

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

N. 76

ATTO DEL GOVERNO

SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

(Parere ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59)

(Trasmesso alla Presidenza del Senato il 28 aprile 2009)



*Il Ministro
per i rapporti con il Parlamento*

DRP/I/XVI /D40/09

Roma,

28 APR. 2009

Caro Presidente,

Le trasmetto, al fine dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante riorganizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri del 23 gennaio 2009.

Caro

[Signature]

Sen.
Renato Giuseppe SCHIFANI
Presidente del
Senato della Repubblica
R O M A

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Lo schema di D.P.R. sulla riforma della organizzazione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare è stato predisposto ai sensi dell'art. 17, comma 4 bis, della legge 23 agosto n. 400, secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 1 del d.lgs. 30 luglio 1999, n. 300. L'intervento normativo si è reso necessario al fine di ottemperare, entro la scadenza prevista del 30 novembre 2008, alla norma contenuta nell'art. 74 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge 6 agosto 2008 n. 133, che prescrive la riduzione organica degli assetti organizzativi.

Prima di esporre il contenuto del regolamento si ritiene opportuno dare evidenza ai presupposti logici della proposta di riforma in esso contenuta.

Il Ministero dell'Ambiente è stato istituito dalla legge 8 luglio 1986, n. 349. In precedenza, le competenze statali in materia ambientale erano ripartite tra numerosissime amministrazioni. L'emersione della questione ambientale avviene, infatti, in Italia con notevole ritardo ed in modo disorganico. Ciò ha influito in modo rilevante sull'originaria articolazione interna del Ministero poiché il suo organigramma presentava una certa complessità: sette uffici di livello dirigenziale generale costituiti da servizi, articolati in divisioni e supportati, nello svolgimento delle loro competenze, da numerosi organi di alta consulenza, uffici di staff e strutture operative.

A seguito del mutamento delle competenze statali in materia ambientale, con D.P.R. 3 dicembre 1999, n. 549 si procede ad una ristrutturazione dell'organizzazione del Ministero con la creazione di 10 servizi, 2 di carattere strumentale, 8 di carattere finale senza seguire, nella ripartizione delle competenze, un unico criterio organizzativo.

Il D.Lgs. 300/1999 sulla riforma dell'organizzazione del Governo, nell'ambito di un più ampio disegno di razionalizzazione amministrativa delle Amministrazioni centrali, individua all'art. 36 quattro macroaree funzionali che caratterizzano l'azione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Il D.P.R. 27 marzo 2001, n. 178 ne ridisegna, di conseguenza, la struttura secondo un modello dipartimentale cui, però, non è stata data mai attuazione.

Il D.P.R. 7 giugno 2003, n. 261, attualmente in vigore, adottato al fine di adeguare l'organizzazione del Ministero al nuovo riparto di funzioni delineato dal titolo V della Costituzione, apporta un'innovazione qualitativa (dai dipartimenti si passa alle direzioni generali) e una modifica quantitativa (numero degli uffici di primo livello notevolmente



ridotto: solo 6, a fronte di 4 dipartimenti e 11 direzioni generali previsti dal d.P.R. n. 178/2001) con un'ambiguità di base: si sceglie il modello organizzativo a direzioni generali, ma non si prevede la figura del Segretario generale. Era emerso, senza alcuna apparente motivazione, un *tertium genus* di organizzazione ministeriale.

Solo di recente, con l'art. 7, comma 2, del decreto legge 23 maggio 2008, n.90 convertito con modificazioni in legge 14 luglio 2008, n.123, al fine di assicurare una gestione unitaria della missione ministeriale, è stata introdotta una struttura di vertice e di coordinamento rappresentata dal Segretario generale, al pari di quanto previsto per gli altri Ministeri articolati in Direzioni generali.

Secondo il modello di organizzazione amministrativa prescelto, come risulta **dall'articolo 3** del presente schema di regolamento, un ruolo di alta gestione amministrativa viene demandato, quindi, al Segretario generale che si avvale di una struttura agile e snella articolata in cinque servizi quali uffici dirigenziali non generali. In attuazione del disposto normativo di cui all'art. 6 decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, il Segretario generale rappresenta, da un lato, il punto di raccordo tra il Ministro e la struttura amministrativa e il centro di responsabilità unitaria che coordina e unifica l'attività di gestione, sintetizzandola e riferendola sistematicamente a quella di indirizzo politico; dall'altro, diventa il punto di unificazione della struttura amministrativa del Ministero della quale garantisce uniformità e coordinamento interno.

Al Segretariato sono demandate anche competenze dal carattere trasversale che, interessando l'azione del Ministero nel suo complesso, richiedono una gestione unitaria di taglio strategico che sia strumentale al perseguimento degli obiettivi di indirizzo politico. Si tratta di ambiti di attività che presentano una particolare rilevanza esterna (rapporti internazionali, pianificazione finanziaria strategica, comunicazione, informazione ed educazione ambientale) nei quali il coordinamento e l'intesa tra le varie Direzioni generali rappresentano un passaggio obbligato nel quadro amministrativo vigente dove è forte l'esigenza di incrementare la qualità della *performance* delle istituzioni.

Il D.P.R. 261/2003 aveva già cercato di realizzare un'opera di razionalizzazione dell'organizzazione ministeriale al fine di creare una struttura in cui le varie competenze fossero suddivise in modo organico ed omogeneo. L'attuale proposta organizzativa prosegue ed innova ulteriormente questa prospettiva. Essa, da un lato, ha l'obiettivo di recepire i tagli prescritti dal citato art. 74 che comporta sicuramente una situazione di sofferenza per l'Amministrazione in relazione ai rilevanti carichi di lavoro verificati; dall'altro, intende superare, sul piano funzionale, duplicazioni, sovrapposizioni e vuoti di competenza oltre che, come sopra evidenziato, difficoltà di coordinamento.



La riorganizzazione della struttura ministeriale, infatti, non è stata pensata limitandosi ad apportare modifiche di tipo quantitativo, ma ha dato contenuto, tenendo conto delle limitate risorse disponibili, ad una visione strategica basata su una nuova impostazione della questione ambientale.

Per affrontare la questione organizzativa secondo un approccio più sistematico si è tenuto in considerazione, in primo luogo, lo stretto rapporto che deve intercorrere tra l'analisi delle funzioni ed il sistema di organizzazione e funzionamento del Ministero in linea con un modello di intervento che, in altri paesi, si è andato consolidando e si è formalizzato anche sul piano comunitario.

In questa ottica è stata effettuata anche un'analisi di diritto comparato sugli organigrammi dei Ministeri dell'Ambiente europei che avesse riguardo ai criteri di ripartizione delle funzioni. Da tale analisi è emerso come ovunque la tutela dell'ambiente, con la sua accentuata caratterizzazione tecnico-scientifica, presenti i caratteri della interdisciplinarietà, intersettorialità, transnazionalità, rilevanza economica e potenziale di conflittualità sociale che postulano, necessariamente, approcci articolati e flessibili anche da un punto di vista organizzativo. Tale articolazione è riflessa chiaramente, ad esempio, nella modulazione del ruolo attribuito al Segretariato generale nei rapporti con l'ISPRA: se infatti, per un verso, si dispone che il Segretario generale supporti il Ministro nell'esercizio della vigilanza sull'Istituto dal punto di vista gestionale, finanziario e organizzativo (art. 3, lettera f), sotto altro profilo è esplicitata l'autonomia tecnico-scientifica delle funzioni di ricerca attribuite all'Istituto, prevedendosi che il Segretario generale assicuri il coordinamento delle attività di ricerca, studio e elaborazione statistica in materia ambientale, avvalendosi dell'Istituto (art. 3, lettera r).

Dai modelli adottati dai vari Stati europei (Francia, Germania, Spagna e Norvegia) risulta preponderante la scelta per una struttura non ispirata ad un unico criterio di progettazione organizzativa per risorse (struttura divisionale) o per funzioni (struttura funzionale) ma una scelta di tipo misto in cui alle Direzioni suddivise per risorse (es. Mare) si affiancano anche strutture dedicate a tematiche- funzioni (es. Cambiamenti climatici).

Questa proposta di riorganizzazione conferma, quindi, nella articolazione delle competenze delle Direzioni generali un modello di tipo misto strettamente collegato alle peculiarità della materia ambientale. Come previsto **dall'articolo 2**, quindi, il Ministero risulta essere ripartito in cinque direzioni generali, di cui due organizzate per risorse (tutela del territorio e delle risorse idriche, protezione della natura, tutela del mare), tre individuate dalla funzione (sviluppo sostenibile, valutazioni ambientali, affari generali).



L'articolo 4 regola le competenze della Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche, articolata in 12 uffici di livello dirigenziale non generale, che svolge le funzioni e i compiti in materia di tutela integrata del suolo, del sottosuolo e dei corpi idrici nonché in materia di gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati. Nelle materie di propria competenza cura, inoltre, il monitoraggio e controllo degli interventi sviluppati per superare situazioni di crisi, in raccordo con il Dipartimento della protezione civile, e le azioni volte alla quantificazione del danno ambientale anche al fine di garantire l'azione risarcitoria.

La Direzione è competente per la definizione dei criteri per l'individuazione dei siti inquinati, per la messa in sicurezza, per la caratterizzazione, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti medesimi e per la programmazione ed attuazione degli interventi di bonifica dei siti di interesse nazionale e dei siti di preminente interesse pubblico.

Oltre che agli interventi di bonifica, particolare attenzione è posta alla promozione ed attuazione di azioni di salvaguardia e risanamento delle aree che necessitano di interventi specifici in ragione della presenza di valori naturalistici, di peculiari caratteristiche geomorfologiche ovvero di particolari pressioni antropiche. A supporto dell'azione di tutela, la Direzione provvederà a formulare proposte, sentita la Conferenza Stato-Regioni, per l'individuazione di criteri per lo svolgimento del servizio di polizia idraulica e per la realizzazione, gestione e manutenzione delle opere, degli impianti e la conservazione dei beni.

Nell'ambito delle attività inerenti ai processi di tutela idrogeologica, la Direzione attua la propria azione amministrativa garantendo il conseguimento dei più elevati livelli di qualità delle acque e della massima tutela dei corpi idrici anche attraverso la programmazione dell'uso razionale delle risorse, la promozione del completamento dei sistemi di approvvigionamento idrico, di distribuzione, di fognatura, di depurazione nonché la definizione dei criteri e metodi per il riutilizzo delle acque reflue. Provvede, pertanto, a prevenire o contrastare l'insorgere di fenomeni patologici di perdita di qualità dei corpi idrici tramite l'individuazione delle misure volte alla eliminazione delle fonti di inquinamento puntuali o diffuse.

Nel settore della difesa del suolo la Direzione si occupa della previsione e prevenzione dei fenomeni di dissesto e delle crisi nelle materie di competenza, della programmazione, finanziamento e controllo degli interventi ai fini della mitigazione permanente dei rischi conseguenti, e dello sviluppo sostenibile dei territori esposti nonché dell'identificazione, d'intesa con la Direzione generale per la protezione della natura e del mare, delle linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale con riferimento ai valori naturali e ambientali in relazione agli impatti dei differenti interventi di trasformazione territoriale.



Nell'ambito del settore rifiuti, ferme restando le competenze delle autonomie territoriali, la Direzione opera massimizzando le sinergie con le azioni di difesa dell'assetto territoriale nazionale al fine di valorizzare i processi di gestione integrata dei rifiuti e di favorire il riciclaggio, il recupero di energia e il mercato dei materiali recuperati dai rifiuti. Particolare attenzione, tra l'altro, è posta all'individuazione di misure volte alla riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti e dei rischi di inquinamento nonché all'individuazione, di concerto con l'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale (ISPRA), le altre amministrazioni ed enti competenti, di misure volte a localizzare, gestire ed eliminare i rifiuti radioattivi e le scorie nucleari nonché ad assicurare la protezione dalle radiazioni ionizzanti ad essi collegate, prevedendo particolari interventi per la prevenzione e l'eliminazione di situazioni di pericolo e per la messa in sicurezza ed il risanamento dei siti.

L'articolo 5 disciplina la Direzione generale per la protezione della natura e del mare, articolata in 7 uffici di livello dirigenziale non generale, che svolge le funzioni e i compiti di spettanza del Ministero in materia di tutela degli habitat naturali terrestri e marini sia con approccio globale e sistemico che con azioni locali attuate attraverso gli strumenti di salvaguardia delle aree protette. Inoltre, la Direzione opera come struttura di presidio degli interventi di salvaguardia di competenza sulle acque marine territoriali e internazionali.

Nelle materie di propria competenza cura il monitoraggio e controllo degli interventi sviluppati per superare situazioni di crisi, in collaborazione con il Dipartimento della protezione civile, e gestisce le azioni relative alla quantificazione del danno ambientale anche al fine di garantire l'azione risarcitoria.

Nel particolar ambito della tutela degli habitat provvede, tra l'altro, all'istituzione, conservazione, vigilanza e valorizzazione sostenibile delle aree protette terrestri e marine ed all'individuazione delle linee fondamentali di assetto del territorio, d'intesa con la Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche, al fine della tutela degli ecosistemi. A supporto di tali linee d'azione provvede al monitoraggio dello stato della biodiversità ed al coordinamento di tutte le attività in materia di biosicurezza con particolare attenzione al monitoraggio delle immissioni nell'ambiente degli organismi geneticamente modificati nonché alle iniziative volte alla salvaguardia delle specie di flora e fauna nazionali in coerenza con le convenzioni internazionali esistenti in materia ed a favorire la gestione forestale sostenibile con particolare riferimento alle aree protette statali.

Nell'ambito della tutela del mare la Direzione indirizza la propria azione amministrativa verso il monitoraggio dello stato dell'ambiente marino e la difesa e gestione integrata della fascia costiera marina. La promozione della sicurezza ambientale in mare viene



attuata anche con particolare riferimento al rischio di rilascio di inquinanti ed in coerenza con i processi autorizzativi in materia di immissioni ad elevato impatto sull'ecosistema marino nonché con gli interventi in caso di inquinamento.

L' **articolo 6** disciplina le competenze della Direzione per lo sviluppo sostenibile, il clima e l'energia che si articola in 7 uffici di livello dirigenziale non generale. Questa direzione è profondamente diversa, per funzioni assegnate, dalla precedente Direzione per la Ricerca e lo Sviluppo. Il nome scelto è già indicativo della *mission* ad essa attribuita che evidenzia l'esigenza di coniugare ambiente e sviluppo secondo una nuova visione della questione ambientale.

Al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e duplicazioni di attività, la competenza in materia di energie rinnovabili è stata attribuita alla Direzione in esame. Ciò è in linea con la stretta interconnessione esistente tra le tematiche dei cambiamenti climatici e gli interventi per l'efficientamento energetico e la promozione delle energie rinnovabili. Questa impostazione trova la sua corrispondenza anche nell'organizzazione di altri Ministeri europei (modello tedesco) che affidano ad un unico centro di attività le funzioni in materia di clima e di energia. E' stata trasferita alla Direzione, al fine di garantire una trattazione coordinata e un approccio sistematico, anche la competenza in materia di mobilità sostenibile in quanto direttamente connessa, secondo la più moderna impostazione, agli aspetti di efficienza energetica di sistema e di sviluppo sostenibile.

La Direzione avrà, quindi, in un'ottica economico-produttiva, ma anche di ricerca e innovazione, competenze in materia di sviluppo sostenibile, cambiamenti climatici, efficienza energetica ed usi finali dell'energia, contabilità e fiscalità ambientale, energie rinnovabili con particolare attenzione alla promozione di tecnologie pulite.

Nell'**articolo 7** si provvede alla individuazione delle attività di spettanza della Direzione generale per le valutazioni ambientali la quale consta di 5 uffici di livello dirigenziale non generale. Essa è configurata quale Struttura delegata al presidio e alla salvaguardia dell'ambiente sotto i diversi aspetti della certificazione e valutazione ambientale.

Rientrano, infatti, tra le competenze della Direzione le funzioni operative di supporto alle Commissioni VIA, VAS e IPPC nonché i compiti in materia di riconoscimento del marchio Ecolabel e del sistema di ecogestione ed audit.

Essa si occupa, altresì, della valutazione del rischio ambientale da sostanze chimiche pericolose e da attività a rischio di incidente rilevante. Un rilievo particolare è attribuito allo svolgimento delle attività in materia di acquisti pubblici verdi e di politiche integrate di prodotto.



Al fine di garantire un approccio globale e sistemico, viene attribuita alla Direzione, infine, la competenza in materia di prevenzione e protezione delle varie forme di inquinamento (atmosferico, acustico, da campi elettromagnetici e da radiazioni ionizzanti).

Per il raggiungimento degli obiettivi di razionalizzazione e ridimensionamento delle funzioni logistico-strumentali e di supporto (posti dal D.L. 112/2008) e in coerenza con il modello organizzativo per Direzioni generali (fissato dal d.lgs. 300/99), **nell'articolo 8**, si è proceduto ad un accentramento nella Direzione degli affari generali e del personale di tutte le funzioni relative alla gestione del personale del Ministero con le relative azioni di aggiornamento, formazione professionale e politiche di benessere organizzativo.

Va evidenziato, infatti, come il Ministero, pur avendo adottato un modello organizzativo articolato in Direzioni generali secondo quanto disposto dal D.P.R. 2003/261, abbia mantenuto, presso le singole Direzioni generali, apposite Divisioni del personale e degli affari generali che, invece, a seguito della presente riorganizzazione, saranno soppresse.

Alla luce delle nuove competenze, inoltre, la Direzione, suddivisa in 8 uffici di livello dirigenziale non generale, curerà, quale centro specializzato di spesa, la predisposizione della programmazione degli acquisti, l'acquisizione di beni e servizi attraverso il ricorso a strumenti di innovazione tecnologica per la realizzazione di economie di scala, lo sviluppo dell'informatica di servizio e la sicurezza dei sistemi informatici e dell'infrastruttura di rete di pertinenza del Ministero.

L'articolo 9 dello schema di regolamento disciplina gli organismi di supporto, richiamando, al primo comma, la normativa sugli organi collegiali di cui al D.P.R. 14 maggio 2007, n.90.

Come già previsto dalla normativa vigente, il Ministero, non disponendo di una propria rete periferica, si avvale dei seguenti organi: Comando dei carabinieri per la Tutela dell'Ambiente (CCTA), Corpo Forestale dello Stato, Reparti del Corpo della Guardia di Finanza e Reparti delle Forze di Polizia, Reparto ambientale marino del Corpo delle capitanerie di porto (RAM), quest'ultimo istituito presso il Ministero ai sensi dell'articolo 20 della legge 31 luglio 2002, n. 179.

L'articolo 10 disciplina la dotazione organica del Ministero determinata sia per i posti di funzione dirigenziale che per i posti del personale non dirigenziale secondo le tabelle (A e B) allegata allo schema di regolamento. L'intervento di riduzione del contingente di personale è effettuato entro i limiti percentuali fissati dal citato art. 74 del D.L. 112/08.

In attuazione dei criteri per l'esercizio del potere regolamentare indicati nell'art. 17 comma 4 bis lett. e) l. n. 400/88, si rinvia all'emanazione di successivi decreti ministeriali



di natura non regolamentare per l'individuazione delle unità dirigenziali non generali e per la definizione dei relativi compiti. A garanzia della continuità dell'azione amministrativa si prevede che ciascun ufficio dirigenziale generale deve avvalersi degli uffici esistenti con competenze prevalenti nel rispetto del settore di attribuzione.

L'**articolo 11** prevede che la verifica dell'organizzazione del Ministero deve essere effettuata ogni due anni secondo il dettato dell'art. 4, comma 5 del decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300.

L'**articolo 12** individua le norme finali e le abrogazioni.





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

RELAZIONE TECNICO FINANZIARIA SUL REGOLAMENTO DI RIORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO

*Articolo 74, comma 1, della legge 6 agosto 2008, n. 133 di conversione in legge, con
modificazioni, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112*

Con il provvedimento in esame, si intende:

- individuare una nuova organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, la cui denominazione è stata integrata con la "tutela del mare" ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 17 luglio 2006, n. 233 di conversione, con modificazioni, del decreto legge 18 maggio 2006, n. 181;
- attuare le disposizioni dell'articolo 74 della legge 6 agosto 2008, n. 133 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 laddove al comma 1 prevedono l'adozione di un articolato piano di riorganizzazione per *"ridimensionare gli assetti organizzativi, ridurre il contingente di personale adibito allo svolgimento di compiti logistico-strumentali e di supporto, rideterminare in diminuzione le dotazioni organiche del personale non dirigenziale"*.

Nella specie, le lettere a), b) e c) del citato comma 1, impongono:

- a) di ridimensionare gli assetti organizzativi esistenti, secondo principi di efficienza, razionalità ed economicità, operando la riduzione degli uffici dirigenziali di livello generale e di quelli di livello non generale, in misura non inferiore, rispettivamente, al 20 e al 15 per cento di quelli esistenti. A tal fine le amministrazioni adottano misure volte:



- la concentrazione dell'esercizio delle funzioni istituzionali, attraverso il riordino delle competenze degli uffici;
- la unificazione delle strutture che svolgono funzioni logistiche e strumentali, salvo specifiche esigenze organizzative, derivanti anche dalle connessioni con la rete periferica, riducendo, in ogni caso, il numero degli uffici dirigenziali di livello generale e di quelli di livello non generale adibiti allo svolgimento di tali compiti.

Le dotazioni organiche del personale con qualifica dirigenziale sono corrispondentemente ridotte, ferma restando la possibilità dell'immissione di nuovi dirigenti, nei termini previsti dall'articolo 1, comma 404, lettera a), della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

- b) di ridurre il contingente di personale adibito allo svolgimento di compiti logistico-strumentali e di supporto in misura non inferiore al dieci per cento con contestuale riallocazione delle risorse umane eccedenti tale limite negli uffici che svolgono funzioni istituzionali;
- c) la rideterminazione delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale, apportando una riduzione non inferiore al dieci per cento della spesa complessiva relativa al numero dei posti di organico di tale personale.

Il presente provvedimento di riorganizzazione, tiene altresì conto delle seguenti disposizioni legislative:

- articolo 26, comma 4, del decreto-legge del 1 ottobre 2007, n. 159, convertito con modificazioni, con legge 29 novembre 2007, n. 222 che ha ricondotto l'ordinamento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare alle disposizioni contenute nell'articolo 37 del decreto legislativo del 30 luglio 1999, n. 300, come modificato dall'art. 5 del decreto legislativo del 6 dicembre 2002, n. 304, che articolava l'organizzazione del Ministero in un numero non superiore a sei direzioni generali;
- articolo 7, comma 2, del decreto-legge del 23 maggio 2008, n. 90, convertito con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123 che ha modificato l'articolo 37, comma 1, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, che ha istituito, nell'ambito regolamentare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la funzione del Segretario Generale.

Ciò premesso, si illustra partitamente quanto segue in rapporto all'impatto finanziario delle disposizioni contenute nelle sopra riportate lettere a), b) e c) del comma 1, del citato articolo 74 della legge n. 133/2008, ricordando, al contempo, che il comma 4 del sopra citato



articolo 74 prevede che:

“Ai fini dell’attuazione delle misure previste dal comma 1, lettera a), da parte dei Ministeri possono essere computate altresì le riduzioni derivanti dai regolamenti emanati, nei termini di cui al comma 1, ai sensi dell’articolo 1, comma 404, lettera a) della legge 27 dicembre 2006, n. 296”

Lettera a), comma 1, articolo 74.

“ridimensionare gli assetti organizzativi esistenti, secondo principi di efficienza, razionalità ed economicità, operando la riduzione degli uffici dirigenziali di livello generale e di quelli di livello non generale, in misura non inferiore, rispettivamente, al 20 e al 15 per cento di quelli esistenti.”

Riguardo alle dotazioni organiche del Ministero, si ricorda che:

- 1) con la tabella A, allegata all’articolo 9, commi 1 e 4, del decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261 recante il vigente Regolamento di organizzazione del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio (**Allegato 1**), venivano determinate, tra l’altro, le dotazioni organiche dei dirigenti di prima e seconda fascia rispettivamente in:
 - n. 8 unità di prima fascia;
 - n. 62 unità di seconda fascia;

- 2) con D.P.C.M. emanato in data 14 ottobre 2005, in applicazione della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Legge finanziaria 2005), pubblicato sulla G.U. n. 284 del 6 dicembre 2005 (**Allegato 2**), le dotazioni organiche dei dirigenti venivano rideterminate nel modo seguente:
 - n. 8 unità di prima fascia;
 - n. 60 unità di seconda fascia;

Si ricorda, poi, che con l’articolo 7, comma 2, del decreto-legge del 23 maggio 2008, n. 90, convertito con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123 è stata istituita, nell’ambito regolamentare del Ministero, la funzione del Segretario Generale. A tal fine, la stessa disposizione ha espressamente previsto che:

“La copertura dei relativi oneri e’ assicurata mediante soppressione di un posto di funzione di livello dirigenziale generale, effettivamente ricoperto, di cui all’articolo 1, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261, nonché mediante la soppressione di posti di funzione di livello dirigenziale non generale, effettivamente ricoperti, in modo da garantire l’invarianza della spesa.”



In applicazione, quindi, della citata disposizione, è stato emesso il D.M. prot. n. GAB/DEC/227/2008 in data 26 settembre 2008 (**Allegato 3**), con il quale si è provveduto alla individuazione delle posizioni di livello dirigenziale effettivamente coperte (1 di livello generale ed 1 non generale) al fine di garantire la invarianza della spesa per l'avvenuta attribuzione della funzione di Segretario Generale al dott. Marco DE GIORGI, dirigente generale dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il decreto del Presidente della Repubblica in data 24 luglio 2008, regolarmente ammesso al visto ed alla conseguente registrazione da parte della Corte dei Conti il 7 ottobre 2008 (**Allegato 4**).

Nella specie, il dispositivo del citato DM in data 26 settembre 2008 prevede espressamente agli articoli 1 e 2 che:

“Ai fini e per gli effetti di quanto previsto dall’articolo 7, comma 2, del decreto-legge del 23 maggio 2008, n. 90, convertito con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, relativamente alla invarianza della spesa per l’avvenuta istituzione ed attribuzione della funzione di Segretario Generale nell’ordinamento del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare al cons. Marco DE GIORGI ed il cui onere finanziario complessivo è individuato al punto a) della Tabella allegata al presente decreto, siano resi indisponibili i seguenti due posti di funzioni di livello dirigenziale generale e non generale:

- n. 1 posto dei due previsti dall’articolo 1, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261 relativamente a quello già conferito al dott. Antonio SENNI, dirigente di prima fascia dei ruoli del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, di cui alle premesse, venuto a scadere il 15 giugno 2008 ed il cui onere finanziario complessivo è individuato al punto b) della Tabella allegata al presente decreto.

il seguente posto di funzioni di livello dirigenziale non generale:

- Direzione della “Divisione I – Personale” della Direzione Generale per la salvaguardia ambientale, già attribuita alla dott.ssa Alberta BARTOLUCCI, dirigente di seconda fascia dei ruoli del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, collocata in quiescenza per raggiunti limiti di età ed il cui onere finanziario complessivo è indicato al punto c) della Tabella allegata al presente decreto.”

Con lo stesso ed allegato decreto ministeriale in data 26 settembre 2008, veniva dato conto con specifica tabella allegata all’articolo 1 dello stesso decreto divenendone parte integrante, della invarianza della spesa. Si riporta, quindi, di seguito la citata tabella esplicativa della spesa compensata:



costo del Segretario Generale

voce stipendiale	importo lordo con XIII	oneri a carico amministrazione %	importo oneri	importo al lordo amministrazione
stipendio	51.329,07	38,38	19.700,10	71.029,17
posizione parte fissa	33.633,40	38,38	12.908,50	46.541,90
posizione parte variabile	87.351,52	38,38	33.525,51	120.877,03
risultato	22.586,00	32,7	7.385,62	29.971,62
incremento 12 % sulla posizione	10.482,18	38,38	4.023,06	14.505,24
incremento 12 % sul risultato	2.710,32	32,7	886,27	3.596,59
TOTALE	208.092,49		78.429,07	286.521,56

costo del D.G. in servizio all'Ufficio di Gabinetto

voce stipendiale	importo lordo con XIII	oneri a carico amministrazione %	importo oneri	importo al lordo amministrazione
stipendio	51.329,07	38,38	19.700,10	71.029,17
posizione parte fissa	33.633,40	38,38	12.908,50	46.541,90
posizione parte variabile	45.000,00	38,38	17.271,00	62.271,00
risultato	11.000,00	32,7	4.221,80	15.221,80
TOTALE	140.962,47		54.101,40	195.063,87

costo Dott.ssa Alberta Bartolucci

voce stipendiale	importo lordo con XIII	oneri a carico amministrazione %	importo oneri	importo al lordo amministrazione
stipendio	40.129,96	38,38	15.401,88	55.531,84
posizione parte fissa	11.262,81	38,38	4.322,67	15.585,48
posizione parte variabile	12.968,92	38,38	4.977,47	17.946,39
risultato	1.831,12	32,7	598,78	2.429,90
retribuzione di anzianità	209,29	38,38	80,33	289,62
TOTALE	66.402,10		25.381,12	91.783,22

totale b) + c)**286.847,08**

Pertanto i due posti (n. 1 di funzioni dirigenziali generali e n. 1 di funzioni dirigenziali di seconda fascia) **individuati e già resi indisponibili con il citato ed allegato DM sono soppressi con la adozione del nuovo e proposto Regolamento di organizzazione del Ministero**

Sulla base, quindi, di quanto da ultimo chiarito e certificato, le dotazioni organiche dirigenziali del Ministero sono, allo stato, le seguenti:



- n. 8 dirigenti di prima fascia;
- n. 59 dirigenti di seconda fascia.

Alle predette dotazioni organiche, andranno quindi applicate le riduzioni previste dalla lettera a) del comma 1 dell'articolo 74 della legge n. 133/2008, **da apportare nella misura prevista dalla stessa disposizione normativa non essendo state attuate le analoghe disposizioni previste all'articolo 1, comma 404, lettera a) della Legge Finanziaria 2007, vale a dire:**

- 20% dei dirigenti di prima fascia;
- 15% dei dirigenti di seconda fascia.

DIRIGENTI DI PRIMA FASCIA

Tenuto conto, così della dotazione organica dei dirigenti di prima fascia (n. 8) e della percentuale di riduzione da apportare (20%), **i posti di funzione da sopprimere ammontano a n. 1,6 unità da arrotondare a n. 2 unità così individuati:**

- a) n. 1 posto di funzione di livello dirigenziale generale (*l'unico residuo dopo la compensazione della spesa per la istituzione della funzione di Segretario Generale e di cui all'allegato DM in data 26 settembre 2008*) dei due previsti dal comma 3 dell'articolo 1 del DPR n. 261/2003;
- b) n. 1 posto di funzione di livello dirigenziale generale, attualmente effettivamente coperto, ed individuato nella Direzione Generale per la Difesa del suolo (**una delle sei odiernamente costituenti la struttura ordinamentale del Ministero ai sensi del vigente DPR n. 261/2003**).

La dotazione organica dei dirigenti di prima fascia sarà, quindi, di n. 6 unità che, così come risultante dalla proposta di Regolamento, saranno destinate a coprire le seguenti funzioni:

- n. 1 posto di funzione di Segretario Generale;
- n. 5 posti di funzioni di Direttore di Direzioni Generali.

Vengono di seguito analizzate dettagliatamente, in termini di spesa, le soppressioni citate alle precedenti lettere a) e b):

- a) **n. 1 posto di funzione di livello dirigenziale generale dei due previsti dal comma 3 dell'articolo 1 del DPR n. 261/2003;**

A tal proposito, si ricorda che già con la relazione tecnico-finanziaria, debitamente certificata mediante bollinatura dal Dicastero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato in data 10 dicembre 2007, redatta a supporto della proposta di regolamento presentata in applicazione del comma 404, lettera a), dell'articolo 1 della Legge Finanziaria 2007



(integralmente sostituita dalla presente), veniva individuata e contabilizzata, ai fini della prevista riduzione del 10%, il primo posto di funzione di livello dirigenziale generale coperto da sopprimere.

La relazione in parola illustrava e prevedeva al riguardo quanto segue.

“In particolare, risultavano coperte le n. 6 direzioni generali e i n. 2 incarichi dirigenziali di prima fascia ex articolo 1, comma 3, del Regolamento di organizzazione su citato (DPR n. 261/2003).

La spesa complessiva annuale per le citate 8 posizioni dirigenziali di livello generale è, pertanto, di seguito indicata:

Trattamento economico annuo lordo comprensivo di XIII mensilità e RIA, lordo amministrazione, per 7 dirigenti generali						
<i>n. dirigenti generali</i>	<i>Stipendio</i>	<i>Retribuzione di posizione parte fissa</i>	<i>Retribuzione di posizione parte variabile (prevista dai singoli contratti individuali)</i>	<i>Retribuzione di risultato</i>	<i>RIA</i>	<i>Totale</i>
8	410.632,56	269.067,20	611.460,43	170.102,00	51.529,53	1.562.791,72
					<i>Oneri su voci fisse</i>	534.514,31
					<i>Oneri su voci accessorie</i>	55.623,35
					TOTALE	2.152.929,38

La tabella successiva illustra in dettaglio il risparmio di spesa conseguente alla eliminazione di uno dei due posti di incarichi dirigenziali di prima fascia previsti dall'articolo 1, comma 3, del Regolamento di organizzazione su citato:

Trattamento economico annuo lordo comprensivo di XIII mensilità e RIA, lordo amministrazione, per 7 dirigenti generali						
<i>n. dirigenti generali</i>	<i>Stipendio</i>	<i>Retribuzione di posizione parte fissa</i>	<i>Retribuzione di posizione parte variabile (prevista dai singoli contratti individuali)</i>	<i>Retribuzione di risultato</i>	<i>RIA</i>	<i>Totale</i>
7	359.303,49	235.433,80	611.460,43	158.102,00	51.529,53	1.415.829,25
					<i>Oneri su voci fisse</i>	482.715,72
					<i>Oneri su voci accessorie</i>	51.699,35
					TOTALE	1.950.244,32



Conclusivamente, il risparmio di spesa sarà quindi di Euro 202.685,06 relativa alla soppressione di n. 1 unità di livello dirigenziale generale."

Con tale previsione, oggi confermata, viene individuato il primo posto di funzioni dirigenziali generali da sopprimere.

Individuato, così, il primo posto di funzione di livello dirigenziale da sopprimere con la relativa spesa, per quanto attiene il secondo posto di funzione di livello dirigenziale generale da sopprimere e da individuare ai sensi della lettera a) del comma 1 dell'articolo 74, si fa presente quanto segue.

b) n. 1 posto di funzione di livello dirigenziale generale, attualmente effettivamente coperto, ed individuato nella Direzione Generale per la Difesa del Suolo (una delle sei odiernamente costituenti la struttura ordinamentale del Ministero ai sensi del vigente DPR n. 261/2003).

La riduzione di un'ulteriore unità dirigenziale di prima fascia è realizzata attraverso un'operazione di razionalizzazione della direzioni generali del Ministero, ottenuta mediante la confluenza nella nuova Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche, istituita nell'allegato schema di regolamento, della Direzione Generale per la Qualità della Vita e della Direzione Generale per la Difesa del Suolo. Infatti, a fronte delle 6 direzioni generali previste dal DPR n. 261/2003 la nuova proposta di regolamento ne prevede n. 5.

Il costo sostenuto dal Ministero per la citata funzione dirigenziale di prima fascia, essendo identici i trattamenti economici per tutte le 6 funzioni dirigenziali generali, è pari ad Euro 283.042,73, così come risultante dal seguente prospetto:

Trattamento economico annuo lordo comprensivo di XIII mensilità e RIA, lordo amministrazione					
Stipendio	Retribuzione di posizione parte fissa	Retribuzione di posizione parte variabile (prevista dai singoli contratti individuali)	Retribuzione di risultato	RIA	Totale
51.329,07	33.633,34	87.351,49	22.586,00	10.567,18	205.467,08
				Oneri su voci fisse	70.190,03
				Oneri su voci accessorie	7.385,62
				TOTALE	283.042,73



La soppressione dei due posti di funzione di livello dirigenziale generale, così come sopra individuati, comporterà, quindi, una riduzione complessiva di spesa pari ad Euro 485.727,78 (Euro 202.685,06 + Euro 283.042,73).

DIRIGENTI DI SECONDA FASCIA

In considerazione della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia (n. 59) e della percentuale di riduzione da apportare (15%) i posti di funzione da sopprimere ammonterebbero a n. 8,85 unità da arrotondare a n. 9 unità.

La relativa dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia risultante nella proposta di regolamento in esame ammonta, quindi, a n. 50 unità (n. 59 unità - 9 unità).

Per completezza si riporta nella tabella seguente l'elenco dei 9 uffici di livello dirigenziale non generale da sopprimere:

<i>Trattamento economico annuo lordo comprensivo di XIII mensilità, lordo amministrazione, per n. 9 posizioni dirigenziali di seconda fascia</i>							
Direzione Generale	Numero Divisione Direzione Generale	Numero fascia retributiva	Stipendio	Retribuzione di posizione parte fissa	Retribuzione di posizione parte variabile	Retribuzione di risultato	Totale
DG QdV	II	III	40.129,96	11.262,81	5.719,00	1.831,12	58.942,89
DG QdV	X	III	40.129,96	11.262,81	5.719,00	1.831,12	58.942,89
DG QdV	XII	III	40.129,96	11.262,81	5.719,00	1.831,12	58.942,89
DG QdV	XIV	III	40.129,96	11.262,81	5.719,00	1.831,12	58.942,89
DG SA	II	III	40.129,96	11.262,81	5.719,00	1.831,12	58.942,89
DG SA	IV	III	40.129,96	11.262,81	5.719,00	1.831,12	58.942,89
DG PN	VIII	III	40.129,96	11.262,81	5.719,00	1.831,12	58.942,89
DG PN	IX	III	40.129,96	11.262,81	5.719,00	1.831,12	58.942,89
DG SIM	II	III	40.129,96	11.262,81	5.719,00	1.831,12	58.942,89
							530.486,01
Oneri su voci fisse							197.275,50
Oneri su voci accessorie							5.389,02
TOTALE							733.150,53

Attuata, quindi, la prevista riduzione degli Uffici di livello dirigenziale generale e non generale la nuova struttura organizzativa di primo livello del Ministero, così come risultante dalla proposta di regolamento, si articolerà in sei Strutture di livello dirigenziale generale e nella specie:

- segretario generale
- cinque direzioni generali.



Con l'articolazione proposta, le cinque Direzioni Generali, che già assumono specifiche funzioni monotematiche al fine di evitare duplicazioni di competenze, in fase di riorganizzazione funzionale di secondo livello, saranno opportunamente articolate in base alle attività istituzionali attribuite alle stesse Strutture di primo livello, assicurando anche in questa fase la non sovrapposizione di compiti.

Le funzioni a carattere amministrativo e generale, come potrà rilevarsi dalla lettura della proposta di regolamento, risultano, al contrario del passato, concentrate in un'unica Direzione Generale (Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale) che assicurerà il funzionamento infrastrutturale delle altre, con specifiche funzioni logistiche, strumentali e di supporto.

Per tutto quanto premesso, **l'obiettivo della lettera a), comma 1, dell'articolo 74**, può ritenersi soddisfatto, anche relativamente:

- alla concentrazione dell'esercizio delle funzioni istituzionali, attraverso il riordino delle competenze degli uffici;
- alla unificazione delle strutture che svolgono funzioni logistiche e strumentali

tenuto anche conto che:

- 1) il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si trova da anni collocato – come conosciuto – in una unica sede istituzionale in Roma, peraltro già da lunghissimo tempo del tutto informaticamente cablata;
- 2) alla Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale, prevista nella odierna proposta di regolamento, sono attribuite attività generali comuni per tutto il Ministero, gestendo in modo unificato le funzioni tecnico-organizzative trasversali (a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, gestione del personale, affari generali, gestione beni patrimoniali, prevenzione e sicurezza sul lavoro), con la relativa assegnazione delle risorse umane rese disponibili nelle altre Direzioni Generali ad attività istituzionali e funzionali tecniche, come appresso si riferirà.

Lettera b), comma 1, articolo 74.

“ridurre il contingente di personale adibito allo svolgimento di compiti logistico - strumentali e di supporto in misura non inferiore al dieci per cento con contestuale riallocazione delle risorse umane eccedenti tale limite negli uffici che svolgono funzioni istituzionali.”

Si precisa a tal riguardo che si tratta di misura aggiuntiva rispetto a quella già prevista dall'articolo 1, comma 404, lettera f) della legge 296/2006 che così recita:



“Al fine di razionalizzare e ottimizzare l’organizzazione delle spese e dei costi di funzionamento dei Ministeri, con regolamenti da emanare, entro il 30 aprile 2007, ai sensi dell’articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, si provvede:

f) alla riduzione delle dotazioni organiche in modo da assicurare che il personale utilizzato per funzioni di supporto (gestione delle risorse umane, sistemi informativi, servizi manutentivi e logistici, affari generali, provveditorati e contabilità) non ecceda comunque il 15 per cento delle risorse umane complessivamente utilizzate da ogni amministrazione, mediante processi di riorganizzazione e di formazione e riconversione del personale addetto alle predette funzioni che consentano di ridurre il numero in misura non inferiore all’8 per cento all’anno fino al raggiungimento del limite predetto;”

Si stabiliva, così, che i contingenti di personale di supporto non avrebbero potuto eccedere il 15 per cento del personale complessivamente utilizzato dalle Amministrazioni.

Rispetto a tale obiettivo, giova ricordare che l’analisi numerica del personale utilizzato dal Ministero per le funzioni di supporto, effettuata in occasione della predisposizione all’epoca della proposta di regolamento ai sensi dell’articolo 1, comma 404 della Legge Finanziaria 2007, aveva accertato ed evidenziato il mancato raggiungimento della percentuale del 15 per cento di personale utilizzato per funzioni di supporto (gestione delle risorse umane, sistemi informativi, servizi manutentivi e logistici, affari generali, provveditorati e contabilità), così come previsto dalla lettera f) dello stesso comma 404.

Si richiama e si conferma, pertanto, in questa sede quanto già relazionato ed evidenziato con la allegata relazione tecnico-finanziaria, posta a base della passata proposta di regolamento, che è stata debitamente e **positivamente asseverata dall’UCB in data 9 novembre 2007**, così come dal Ministero dell’economia e delle finanze – Ragioneria Generale dello Stato che, con nota prot. 160285 del 10 dicembre 2007, ha apposto la prescritta bollinatura sia sullo schema di Regolamento sia sulla relazione Tecnica positivamente verificata (**Allegato 5**).

Ciò premesso, ai fini dell’adempimento di cui all’articolo 74, comma 1, lettera b) della legge n.133/2008, si fa presente quanto segue:

La norma di riferimento prevede la riduzione del contingente di personale adibito allo svolgimento di compiti logistico-strumentali e di supporto in misura non inferiore al 10% con contestuale riallocazione delle risorse umane eccedenti tale limite negli uffici che svolgono funzioni istituzionali.

Dalla rilevazione effettuata, così come già riferito con la citata ed asseverata relazione tecnico-finanziaria allegata, risulta che non sono avvenute variazioni, dato peraltro il breve lasso di tempo trascorso rispetto all’analisi a suo tempo effettuata, confermandosi che il personale adibito a compiti logistico-strumentali e di supporto è pari a 179 unità, di cui 6 in posizione di comando, secondo la distribuzione riportata nella seguente tabella:

Qualifica	Gestione del personale	Sistemi informativi	Servizi manutentivi e logistici	Affari generali	Provveditorati e contabilità	Totale in attività di supporto
Dirigenti 2 [^] fascia	3					3
Area C	36	8	2	15	15 + 2(*)	78
Area B	33 + 2(*)	8	7	15 + 2(*)	18	85
Area A	2		3	5	3	13
TOTALE						179

(*) n. 2 unità di personale di altra Amministrazione, in posizione di comando.

Pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, il rispetto dell'adempimento di cui all'articolo 74, lettera b) comma 1 è assicurato nell'ambito della descritta riorganizzazione del Ministero secondo due distinte linee di intervento:

- 1) Riallocazione di n. 18 unità di personale (pari ad oltre il richiesto 10 per cento dell'attuale consistenza del personale adibito a funzioni logistico-strumentali e di supporto) presso la nuova Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche, in ragione delle accresciute competenze a quest'ultima attribuite, di natura prettamente tecnico-istituzionale. Si rileva, così come già sopra ricordato, che alla "nuova" Direzione Generale per gli Affari Generali ed il Personale, prevista dallo schema di Regolamento in approvazione, sono demandate tutte le funzioni e le attività di carattere strumentale e di supporto in maniera trasversale per l'intero Ministero a supporto sia delle altre quattro Direzioni Generali tecniche che dell'Ufficio del Segretario Generale, differente dalla impostazione organizzativo-ordinamentale in passato attuata.

La citata riallocazione verrà effettuata ricollocando le 18 unità di personale in esubero così come indicato nella seguente tabella, compilata secondo quanto richiesto dalle "Linee guida per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 404 a 416 della legge n. 296/2006".

NUOVA ALLOCAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO AD ATTIVITA' DI SUPPORTO

Qualifica	Gestione del personale	Sistemi informativi	Servizi manutentivi e logistici	Affari generali	Provveditorati e contabilità	Totale in attività di supporto
Dirigenti 2 [^] fascia	3					3
Area C	36	8	2	15	15 + 2(*)	78
Area B	28 + 2(*)	7	7	10 + 2(*)	14	70
Area A	2		3	2	3	10
TOTALE						161

(*) n. 2 unità di personale di altra Amministrazione, in posizione di comando.



- 2) La seconda linea di intervento che assicura il sempre maggiore perseguimento del richiesto "obiettivo", prevede la riduzione e la rimodulazione delle unità di personale appartenente alla prima e seconda Area (in attuazione dell'articolo 74, comma 1, lettera c) di cui appresso si riferirà) prevalentemente adibito alle funzioni logistico-strumentali e di supporto.

Lettera c), comma 1, articolo 74

"Rideterminazione delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale, apportando una riduzione non inferiore al dieci per cento della spesa complessiva relativa al numero dei posti di organico di tale personale."

Al fine di procedere alla riduzione percentuale indicata dalla norma, occorre innanzitutto ricordare le dotazioni organiche del personale appartenente alle ex Aree, così come individuate nel succitato D.P.C.M. del 14 ottobre 2005 (già citato Allegato 2), per determinarne la spesa complessiva:



Area A

A1 n. 50

Area B

B1 n. 74

B2 n. 156

B3 n. 157

Totale Area "B" n. 387

Area C

C1 n. 188

C2 n. 164

C3 n. 88

Totale Area "C" n. 440

Si riporta, quindi, di seguito il prospetto del costo dell'intera pianta organica del personale con qualifica non dirigenziale risultante dalle dotazioni organiche individuate nel D.P.C.M. in data 14 ottobre 2005.

ex Aree e posizioni economiche	retribuzione annua con XIII [^] mensilità lordo amministrazione <i>pro-capite</i>	posti dotazione organica ex D.P.C.M. 14.10.2005	Costo totale
A1	€ 26.048,71	50	€ 1.302.435,50
B1	€ 27.659,46	74	€ 2.046.800,04
B2	€ 29.220,76	156	€ 4.558.438,56
B3	€ 31.216,48	157	€ 4.900.987,36
C1	€ 34.150,03	188	€ 6.420.205,64
C2	€ 37.488,12	164	€ 6.148.051,68
C3	€ 41.115,08	88	€ 3.618.127,04
	€ 226.898,64	877	€ 28.995.045,82

Ai fini di stabilire l'esatta riduzione dei costi concernenti le vigenti dotazioni organiche del personale, coerentemente con il nuovo ordinamento professionale dello stesso, in attuazione del CCNL del comparto Ministeri sottoscritto il 14 settembre 2007, si è proceduto a calcolare il costo medio ponderato di ogni area (prima, seconda e terza) facendo riferimento ai costi unitari di ogni singola fascia retributiva dell'area, ed applicandolo alle corrispondenti aree funzionali del vecchio ordinamento, nonché alla proposta del nuovo organico. Tale operazione è riassunta nella seguente tabella:



ex Aree e posizioni economiche	posti dotazione organica ex D.P.C.M. 14.10.2005	Aree nuovo sistema classificatorio (CCNL 14 sett. 2007)	Numero posti con nuova classificazione	Costo medio ponderato unitario per area	Costo medio ponderato totale per area
A1	50	Area Prima	50	26.048,71	1.302.435,50
B1	74	Area Seconda	387	29.731,85	11.506.225,96
B2	156				
B3	157				
C1	188	Area Terza	440	36.787,24	16.186.384,36
C2	164				
C3	88				
TOTALE	877	TOTALE	877	TOTALE	28.995.045,82

La riduzione del 10 per cento da applicare alla suindicata spesa complessiva (pari ad Euro 2.899.504,58) verrà realizzata con la riduzione dei seguenti posti di organico accanto ai quali sono stati indicati i relativi elementi di costo:

Aree nuovo sistema classificatorio (CCNL 14 sett. 2007)	Dotazione organica vigente per aree	Dotazione organica rideterminata	Variazione	Costo medio ponderato totale per area prima della rideterminazione	Costo medio ponderato totale per area dopo la rideterminazione	Variazione media di spesa
Area Prima	50	30	-20	1.302.435,50	781.461,30	520.974,20
Area Seconda	387	271	-116	11.506.225,96	8.057.331,36	3.448.894,60
Area Terza	440	469	+29	16.186.384,36	17.253.214,24	-1.066.829,88
TOTALE	877	770	-107	28.995.045,82	26.092.006,90	2.903.038,92

La descritta rideterminazione delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale comporta, così, un risparmio medio di spesa complessiva pari ad € 2.903.038,92 che, più alto del richiesto 10 per cento, soddisfa quanto previsto dalla normativa.

La riduzione della spesa viene ad essere così determinata:

- Spesa complessiva pianta organica per area:	€	28.995.045,82
- 10% di riduzione:	€	2.899.504,58
- Spesa della pianta organica rideterminata:	€	26.092.006,90
- Ulteriore risparmio di spesa:	€	3.534,34

ottemperando in tal modo a quanto previsto dalla lettera c) del comma 1 dell'articolo 74 della legge n. 133/2008.



Come potrà rilevarsi, gli interventi di riduzione apportati alle dotazioni organiche in ottemperanza a quanto previsto dalla lettera c), comma 1, articolo 74, oltre a qualificare maggiormente l'intero apparato ministeriale, contribuiranno sia a ridurre, come in precedenza già riferito, le figure professionali più direttamente interessate dalle attività di supporto in relazione alle mansioni attribuite (ex Aree A e B), sia ad evitare il taglio delle qualifiche apicali dell'ex Area C, prevalentemente utilizzate per funzioni tecnico-specialistiche.

A seguito, così, delle variazioni apportate, si riassumono di seguito le dotazioni organiche risultanti:

ex Aree e posizioni economiche	Dotazione organica ex D.P.C.M. 14.10.2005	Aree nuovo sistema classificatorio (CCNL in data 14 settembre 2007)	Ripartizione per Area secondo la nuova classificazione
A1	50	Area prima	30
B1	74	Area seconda	271
B2	156		
B3	157		
C1	188	Area terza	469
C2	164		
C3	88		
TOTALE	877	TOTALE	770

Le sopra indicate dotazioni organiche saranno ripartite secondo la nuova classificazione per Profili a seguito della definizione del Contratto Collettivo Integrativo di Amministrazione in attuazione del CCNL del 14 settembre 2007 con la adozione sia del previsto procedimento di verifica sia con la adozione di uno specifico decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Si evidenzia che le riportate riduzioni organiche sia delle funzioni dirigenziali che di area non comportano alcuna posizione soprannumeraria.

Si rileva peraltro che, una volta completate le procedure di riqualificazione previste dalla legge n. 93/2001, oggi in atto, si potrà procedere ad un rimodulazione della pianta organica come sopra rideterminata al fine di riqualificare maggiormente il Ministero provvedendo alla soppressione delle qualifiche più basse per incrementare, ad invarianza di spesa, quelle più elevate alle quali è collegato lo svolgimento di funzioni tecnico-specialistiche, rispetto a quelle di carattere più strumentale e di supporto attribuite alle prime.

È da sottolineare, infine, che tutte le operazioni in variazione apportate alla pianta organica del Ministero sono frutto di profonda riflessione sulle diverse esigenze funzionali dell'amministrazione in relazione al nuovo ordinamento regolamentare odiernamente proposto.



In ultimo, come richiesto e per quanto attiene i prospetti riassuntivi sui risparmi di spesa per gli anni 2009, 2010 e a decorrere dal 2011, si rappresenta:

a) STRUTTURE DIRIGENZIALI GENERALI:

- La soppressione della struttura dirigenziale di livello generale, ricompresa nelle due istituite con DPR 261/2003, avvenuta con l'emanazione del DM in data 26 settembre 2008 al fine di garantire l'invarianza della spesa destinata alla copertura della istituita funzione del Segretario Generale, ha comportato, come già evidenziato nella tabella precedentemente riportata, un ulteriore risparmio di spesa pari ad **Euro 325,52** (derivante dalla sottrazione tra il costo del Segretario Generale ed i costi delle due funzioni dirigenziali sopresse);
- La soppressione dell'altra residua struttura dirigenziale di livello generale delle due istituite con l'articolo 1, comma 3, del DPR 261/2003 determina, come già riportato, un risparmio di spesa pari ad **Euro 202.685,06** a decorrere dall'anno 2009.
- La riduzione di un'ulteriore unità dirigenziale di prima fascia realizzata attraverso un'operazione di razionalizzazione della direzioni generali del Ministero, ottenuta mediante la confluenza nella nuova Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche, istituita nell'allegato schema di regolamento, della Direzione Generale per la Qualità della Vita e della Direzione Generale per la Difesa del Suolo, che comporterà una riduzione dalle 6 direzioni generali previste dal DPR n. 261/2003 alle 5 direzioni generali della nuova proposta di regolamento e determinerà un ulteriore risparmio di spesa pari ad Euro 235.868,94 per l'anno 2009 e di **Euro 283.042,73** a regime.

Complessivamente il risparmio effettivo di spesa per l'anno 2009 sarà pari ad Euro 438.879,52 e di Euro 486.053,31 a regime

b) STRUTTURE DIRIGENZIALI DI SECONDO LIVELLO:

- La soppressione delle nove strutture dirigenziali di secondo livello, così come sopra individuate e specificate nella tabella riportata in precedenza, **determinerà un risparmio di spesa pari ad Euro 733.150,53** a decorrere dall'anno 2009.

3) PERSONALE NON DIRIGENZIALE:

- La sopra descritta rideterminazione delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale comporterà una riduzione della spesa, che viene ad essere determinata dalla sottrazione tra il costo della pianta organica vigente (Euro 28.995.045,82), ridotta della richiesta percentuale del 10 per cento (Euro 2.899.504,58) ed il costo della pianta organica rideterminata (Euro 26.092.006,90). **L'ulteriore risparmio di spesa è dunque pari ad Euro 2.903.038,92** a decorrere dal 2009.



Ciò premesso, si riportano, nella seguente tabella riepilogativa, i risparmi di spesa relativi al personale per gli anni 2009, 2010 e a decorrere dall'anno 2011.

Risparmi	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011
Riduzione uffici di livello dirigenziale generale	438.879,52	486.053,31	486.053,31
Riduzione delle posizioni dirigenziali di secondo livello	733.150,53	733.150,53	733.150,53
Riduzione delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale	2.903.038,92	2.903.038,92	2.903.038,92
Totale risparmi	4.074.610,21	4.121.784,00	4.121.784,00

Per quanto riguarda la eventuale riduzione delle spese di funzionamento in rapporto alla nuova organizzazione ordinamentale, si rileva che le stesse non subiranno significative variazioni in quanto:

- 1) Il Ministero è pressoché totalmente collocato nella sede di Via Cristoforo Colombo/Via Capitan Bavastro di proprietà del Fondo immobiliare FIMIT SpA. In tale ambito, ancorchè non collegato ai risparmi di spesa derivanti dal nuovo e proposto ordinamento ma derivante dalle generali disposizioni legislative e di indicazione politica, è **attualmente in avanzatissimo stato di attuazione un piano per la riduzione degli oneri per affitti attraverso una concentrazione nella citata sede di tutto il personale, anche attraverso il recupero e la trasformazione di spazi oggi adibiti ad archivi da destinare ad Uffici, con il relativo cambiamento di destinazione urbanistica;**
- 2) Le unità di personale oggi operative rimarranno pressoché invariate a parte quelle sopra descritte con qualifica dirigenziale di prima fascia;
- 3) Il Ministero, come conosciuto, è interessato da un ampio contenzioso sulle procedure di stabilizzazione previste dall'articolo 1, comma 519, della Legge Finanziaria 2007 che lo ha visto peraltro soccombente in giudizi promossi dinanzi al Giudice amministrativo in ordine "all'obbligo per il Ministero della continuazione della utilizzazione del personale in possesso dei requisiti previsti dalla stessa disposizione" pari allo stato a circa 14 unità. Tale numero è però riferito solo a ordinanze del Consiglio di Stato già intervenute, giacchè sono in corso identiche cause che verranno a brevissimo decise dal Giudice realisticamente nello stesso modo.

Verifica del Ministero dell'economia e delle finanze
 Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato ai sensi e per
 gli effetti dell'art. 11-ter della legge 5 agosto 1978 n. 460

RB

DR

M IL RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO

Carlo

- 6 FEB. 2009





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Gabinetto del Ministro



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare – Ufficio di Gabinetto

U.prot GAB – 2009 – 0009588 del 22/04/2009

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per gli Affari Giuridici
e Legislativi

Roma

Fax n. 06 69 03 12 91

Oggetto: Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante Regolamento di organizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, approvato dal Consiglio dei Ministri in via preliminare nella seduta del 23 gennaio 2009.

Con riferimento all'oggetto, al fine di dare corso all'ulteriore iter del procedimento di adozione del regolamento di organizzazione, si trasmette la sottoelencata documentazione:

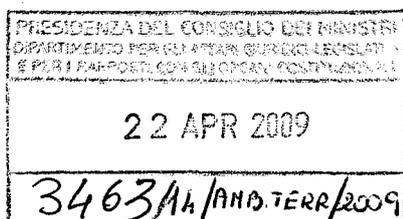
1. **Parere interlocutorio del Consiglio di Stato reso nell'adunanza del 16 marzo 2009;**
2. **Nota di chiarimento indirizzata da questo Gabinetto alla Sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato in data 1° aprile 2009;**
3. **Parere definitivo del Consiglio di Stato reso nell'adunanza del 6 aprile 2009;**
4. **Resoconto della riunione tenuta il 25 novembre 2008 con le OO.SS., con allegate le rispettive proposte e osservazioni.**

Come da intese per le vie brevi, non si provvede all'invio dello schema di regolamento bollinato e delle relazioni illustrativa e tecnico finanziaria, in quanto tale documentazione risulta già in possesso di codesto Dipartimento.

Analogamente, sono già in possesso di codesto Dipartimento la nota del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato concernente la "bollinatura" del provvedimento e la positiva verifica della relazione tecnico finanziaria, nonché la nota di asseverazione sullo schema di regolamento formulata dall'Ufficio centrale del Bilancio presso il Ministero.

Si prega pertanto di voler procedere, con ogni consentita urgenza, alla trasmissione dello schema di regolamento e dei relativi allegati al Dipartimento per i rapporti con il Parlamento, per il successivo inoltro alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica ai fini dell'acquisizione del prescritto parere delle commissioni parlamentari competenti.

Si resta in attesa di cortese ed urgente riscontro.



Per il Capo di Gabinetto
D.ssa Paola Lucarelli

**Schema di Regolamento di organizzazione
del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare**

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 87, quinto comma, della Costituzione;

Visto l'articolo 17, in particolare il comma 4 bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni;

Vista la legge 31 dicembre 1982, n. 979, la legge 28 febbraio 1992, n. 220, e l'art. 1, commi 10 e 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, nonché i relativi decreti interministeriali attuativi, concernenti, tra l'altro, l'organizzazione dell'amministrazione statale in materia di difesa del mare;

Vista la legge 8 luglio 1986, n. 349, che ha istituito il Ministero dell'ambiente e ne ha definito le funzioni;

Vista la legge 3 marzo 1987, n. 59, recante modifiche ed integrazioni alla legge suddetta;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 309, recante il regolamento per l'organizzazione del servizio per la tutela delle acque, la disciplina dei rifiuti, il risanamento del suolo e la prevenzione dell'inquinamento di natura fisica e del servizio per l'inquinamento atmosferico, acustico e per le industrie a rischio del Ministero dell'ambiente;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto l'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, e in particolare gli articoli 4, comma 4, 35, 36 e 38;

Visto l'articolo 37, comma 1, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, come modificato dall'art. 7, comma 2, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, il quale prevede la figura del Segretario generale per il coordinamento delle Direzioni generali del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261, recante il Regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri, ed in particolare l'articolo 1, commi 1 e 13-bis;

Visto l'articolo 1, commi da 404 a 416, nonché il comma 507, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

Visto l'art. 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90;

Visto l'articolo 26, comma 4 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222;

Sentite le organizzazioni sindacali;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 23 gennaio 2009;

Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del.....;

Acquisito il parere delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

Vista la definitiva deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del



Sulla proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione:

Emana

il seguente regolamento:

ART. 1

(Funzioni e attribuzioni)

1. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di seguito denominato "Ministero", esercita le funzioni di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, nonché quelle ad esso attribuite da ogni altra norma vigente.

ART. 2

(Organizzazione)

1. Il Ministero, per l'espletamento dei compiti ad esso demandati, è articolato, oltre che negli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di seguito denominato "Ministro", disciplinati da apposito regolamento, in cinque Direzioni generali, coordinate da un Segretario generale.

2. Oltre al Segretariato generale di cui all'art. 3, comma 3, le strutture di livello dirigenziale generale di cui al comma 1 assumono le seguenti denominazioni:

- a) Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche;
- b) Direzione generale per la protezione della natura e del mare;
- c) Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, il clima e l'energia;
- d) Direzione generale per le valutazioni ambientali;
- e) Direzione generale degli affari generali e del personale.

3. Le direzioni generali svolgono le funzioni previste dal presente regolamento, nonché ogni altra funzione ad esse connessa che sia attribuita al Ministero dalla vigente normativa anche con riferimento all'attuazione della normativa comunitaria nel settore di rispettiva competenza.

4. Il Ministero si avvale altresì, di regola, per i compiti e le attività tecnico-scientifiche di interesse nazionale per la protezione dell'ambiente, dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) di cui all'art. 28 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

ART. 3

(Segretario generale)

1. Il Segretario generale del Ministero è nominato ai sensi dell'articolo 19, commi 3 e 5-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, in conformità a quanto disposto dall'articolo 37, comma 1, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, così come modificato dall'art. 7, comma 2, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge 14 luglio 2008, n. 123.

2. Il Segretario generale, secondo quanto previsto dall'art. 6 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in attuazione degli indirizzi del Ministro:

- a) esercita il coordinamento delle attività del Ministero, anche attraverso la convocazione periodica della conferenza dei direttori generali, per l'esame delle questioni di carattere generale o



di particolare rilievo e provvede alla risoluzione di conflitti positivi e negativi di competenza fra le direzioni generali;

b) concorda con le Direzioni generali competenti le determinazioni da assumere in sede di conferenze di servizi per interventi di carattere intersettoriale;

c) informa il Ministro sugli interventi conseguenti a **stati di crisi anche internazionali** svolti, nelle materie di competenza, dalle varie Direzioni generali anche in collaborazione con il Dipartimento per la protezione civile;

d) cura la presentazione della Relazione sullo Stato dell'Ambiente e delle altre relazioni di legge al Parlamento, alle istituzioni e agli organismi internazionali;

e) assicura l'uniformità del sistema informativo e del controllo di gestione in raccordo con le competenti unità operative delle Direzioni generali anche in relazione alla gestione dei flussi documentali ed al monitoraggio dei dati statistici afferenti alle attività del Ministero;

f) fornisce supporto al Ministro per l'esercizio della vigilanza ad esso attribuita sull'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), avvalendosi delle Direzioni competenti per materia;

g) esercita attività di vigilanza e di ispezione, anche in collaborazione con il competente Ufficio del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

h) cura le iniziative in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale con il supporto del Comitato per la comunicazione ambientale di cui all'art. 1, lett. f) del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90, anche avvalendosi dell'ISPRA nell'ambito delle sue attività di biblioteca e di informazione;

i) cura la comunicazione istituzionale del Ministero anche attraverso l'organizzazione dell'Ufficio per la comunicazione e per le relazioni con il pubblico di cui all'articolo 8 della legge 7 giugno 2000, n. 150 nonché la gestione del sito web;

l) cura l'istruzione e la predisposizione, a richiesta del Ministro, degli atti attinenti ai poteri di vigilanza, di diffida e sostitutivi nei confronti delle pubbliche amministrazioni e dei privati;

m) coordina le attività in materia di pianificazione finanziaria strategica, di politiche di coesione comunitaria e programmazione regionale unitaria operando in raccordo con le direzioni generali nelle materie di rispettiva competenza anche per gli accordi di programma quadro e per le intese istituzionali di programma nonché per gli affari di competenza del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE);

n) in raccordo con gli uffici di diretta collaborazione del Ministro, esercita le funzioni di promozione, coordinamento e gestione dei rapporti del Ministero con soggetti privati e pubblici di livello sovranazionale ed internazionale, con particolare riguardo agli organi competenti dell'Unione Europea, al Consiglio d'Europa, all'UNESCO, all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), avvalendosi delle Direzioni generali nella materie di rispettiva competenza;

o) fornisce supporto al Ministro per la partecipazione al Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE) di cui all'art. 2 della legge 4 febbraio 2005, n. 11;

p) nel caso di competenza concorrente di più Direzioni generali, coordina le azioni del Ministero in materia di danno ambientale al fine di assicurare l'uniformità dei criteri di individuazione, accertamento e quantificazione del danno in ambito di tutela preventiva e risarcitoria;

q) assicura il coordinamento delle attività di ricerca, studio e elaborazione statistica in materia ambientale, avvalendosi dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA).

3. Il Segretariato generale si articola in cinque uffici di livello dirigenziale non generale e costituisce centro di responsabilità amministrativa ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo 7 agosto 1997 n. 279 e successive modificazioni.



ART. 4

(Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche)

1. La Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche si articola in 12 uffici di livello dirigenziale non generale e svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

- a) indirizzo e coordinamento delle misure relative alla definizione degli obiettivi qualitativi e quantitativi dei corpi idrici e individuazione delle misure volte alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento e risanamento dei corpi idrici nonché realizzazione degli interventi per l'eliminazione delle sostanze pericolose;
- b) definizione, indirizzo e coordinamento delle misure volte alla salvaguardia e al risanamento di aree che necessitano di interventi specifici per la presenza di valori naturalistici, di peculiari caratteristiche geomorfologiche ovvero di aree che presentano pressioni antropiche, con particolare riferimento alla laguna di Venezia e al suo bacino scolante, alle aree sensibili, zone vulnerabili e aree di salvaguardia;
- c) definizione delle direttive per il censimento delle risorse idriche per la disciplina dell'economia idrica, nonché individuazione di metodologie generali e criteri relativi alla razionale utilizzazione delle risorse idriche; supporto alle attività del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche;
- d) formulazione delle proposte, sentita la Conferenza permanente per i rapporti Stato-Regioni, ai fini dell'adozione di indirizzi e criteri per lo svolgimento del servizio di polizia idraulica, di navigazione interna e per la realizzazione, gestione e manutenzione delle opere, degli impianti e la conservazione dei beni;
- e) monitoraggio delle attività delle Autorità d'ambito e dei gestori del servizio idrico integrato, dei relativi piani e progetti, nonché promozione del completamento dei sistemi di approvvigionamento idrico, di distribuzione, di fognatura, di collettamento, di depurazione e di riutilizzo delle acque reflue;
- f) definizioni dei criteri generali in materia di derivazioni di acqua nonché svolgimento delle attività di competenza relative ai trasferimenti d'acqua che interessino il territorio di più regioni e più distretti idrografici e delle attività connesse al rilascio di concessioni di grandi derivazioni per i vari usi di competenza statale, derivazioni da fiumi internazionali e sovracanonici da bacini imbriferi montani;
- g) supporto alla partecipazione del Ministro agli organi afferenti alle Autorità di bacino di rilievo nazionale; indirizzo e coordinamento dell'attività dei rappresentanti del Ministero negli organismi tecnici delle Autorità di bacino e monitoraggio delle misure di salvaguardia e dei piani adottati;
- h) definizione dei criteri generali e delle metodologie per la gestione integrata dei rifiuti, nonché monitoraggio dell'adozione o attuazione dei piani regionali di gestione dei rifiuti e supporto alle attività dell'Albo nazionale dei gestori ambientali;
- i) promozione e sviluppo della raccolta differenziata e individuazione delle iniziative atte a favorire il riciclaggio, il recupero di energia e il mercato dei materiali recuperati dai rifiuti, nonché individuazione di misure volte alla prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti e dei rischi di inquinamento; supporto all'attività dell'Osservatorio nazionale dei rifiuti;
- l) individuazione di flussi omogenei di produzione dei rifiuti con più elevato impatto ambientale che presentano maggiori difficoltà di smaltimento o particolari possibilità di recupero nonché indirizzo e coordinamento delle relative attività di gestione; supporto ai Comitati sulla gestione dei RAEE e sulla vigilanza in materia di riciclo di pile ed accumulatori;
- m) individuazione, di concerto con l'Istituto Superiore per la Ricerca e Protezione ambientale (ISPRA) e le altre amministrazioni ed enti competenti, di misure per la corretta gestione dei rifiuti radioattivi e delle scorie nucleari nonché per la protezione da radiazioni ionizzanti ad essi collegate, prevedendo particolari interventi per la prevenzione e l'eliminazione di situazioni di pericolo nonché per la messa in sicurezza ed il risanamento dei siti;



- n) definizione dei criteri per l'individuazione dei siti inquinati, per la messa in sicurezza, per la caratterizzazione, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti;
- o) definizione, programmazione ed attuazione degli interventi di bonifica dei siti di interesse nazionale e dei siti di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale;
- p) previsione e prevenzione dei fenomeni di dissesto e delle crisi nelle materie di competenza, nonché programmazione, finanziamento e controllo degli interventi ai fini della mitigazione permanente dei rischi conseguenti, e dello sviluppo sostenibile dei territori esposti;**
- q) identificazione, d'intesa con la Direzione generale per la protezione della natura e del mare, delle linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale con riferimento ai valori naturali e ambientali e alla difesa del suolo anche in relazione alle trasformazioni territoriali recate dall'articolazione delle reti infrastrutturali e dalle opere di competenza statale;
- r) determinazione dei criteri, metodi e standard di raccolta, elaborazione e consultazione dei dati, definizione di modalità di coordinamento e di collaborazione con il Servizio Geologico d'Italia presso l'ISPRA e gli altri soggetti pubblici operanti nel settore della difesa del suolo, anche ai fini della predisposizione della relazione sull'uso del suolo e sulle condizioni dell'assetto idrogeologico e delle relazioni sullo stato di attuazione dei programmi triennali di intervento;
- s) esercizio delle competenze previste dalla legislazione in tema di monitoraggio e vigilanza sulla costruzione e sull'esercizio di elettrodotti di competenza statale;
- t) coordinamento dei sistemi cartografici per la tutela e l'uso del territorio e delle acque;
- u) attuazione della Convenzione internazionale sulla desertificazione e la siccità e di ogni altro accordo internazionale nelle materie di competenza della Direzione;
- v) monitoraggio e controllo degli interventi sviluppati per superare situazioni di crisi nelle materie di competenza, **in raccordo con il Dipartimento della protezione civile;**
- z) funzioni, nelle materie di competenza, relative alle azioni di prevenzione, alle attività di ripristino ambientale, al risanamento ambientale e alla quantificazione del danno ambientale anche al fine di garantire l'azione risarcitoria.

ART. 5

(Direzione generale per la protezione della natura e del mare)

1. La Direzione generale per la protezione della natura e del mare si articola in 7 uffici di livello dirigenziale non generale e svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:
 - a) istituzione, conservazione e valorizzazione sostenibile delle aree protette terrestri e marine;
 - b) predisposizione della relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge quadro sulle aree protette e sul funzionamento e i risultati della gestione dei parchi nazionali;
 - c) esercizio della vigilanza sulla gestione delle aree protette terrestri e marine;
 - d) iniziative volte a garantire la conservazione e la corretta gestione della Rete Natura 2000 di cui alla direttiva 92/43/CEE;
 - e) coordinamento delle attività inerenti alla predisposizione e all'aggiornamento della Carta della natura ai sensi della legge quadro sulle aree protette;
 - f) individuazione delle linee fondamentali di assetto del territorio, d'intesa, per quanto di competenza, con la Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche, al fine della tutela degli ecosistemi terrestri e marini;
 - g) conoscenza e monitoraggio dello stato della biodiversità, terrestre e marina, con la definizione di linee guida di indirizzo e la predisposizione e l'aggiornamento della Strategia nazionale per la biodiversità;
 - h) coordinamento delle attività amministrative, tecniche e scientifiche in materia di biosicurezza e di biotecnologie e monitoraggio delle immissioni nell'ambiente degli organismi geneticamente modificati nonché predisposizione del piano generale per le attività di vigilanza;
 - i) iniziative volte alla salvaguardia delle specie di flora e fauna terrestri e marine con particolare riguardo alla tutela delle foreste promuovendo la gestione sostenibile degli ecosistemi forestali;



- l) attuazione della Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (CITES), firmata a Washington il 3 marzo 1973 e ratificata con legge 19 dicembre 1975, n. 874, delle Convenzioni UNESCO per la protezione del patrimonio materiale ed immateriale dell'umanità, nonché di ogni altro accordo internazionale relativo alla protezione della natura e della biodiversità;
- m) esercizio delle competenze previste dalla legislazione in materia di cave e torbiere in relazione alla loro compatibilità ambientale con particolare riferimento al controllo di legittimità sulle autorizzazioni paesaggistiche;
- n) coordinamento delle attività di monitoraggio dello stato dell'ambiente marino;
- o) difesa e gestione integrata della fascia costiera marina;
- p) attuazione della Convenzione di Barcellona e di ogni altro accordo internazionale per la tutela, la conservazione e la salvaguardia del Mare Mediterraneo, anche in collaborazione con le Amministrazioni competenti;
- q) promozione della sicurezza in mare con particolare riferimento al rischio di rilascio di inquinanti in ambiente marino;
- r) programmazione, coordinamento ed attuazione degli interventi in caso di inquinamento marino e valutazione degli effetti conseguenti all'esecuzione dei piani e progetti;
- s) autorizzazione agli scarichi in mare da nave, aeromobili o da piattaforma nonché alla movimentazione dei fondali marini derivante dall'attività di posa in mare di cavi e condotte facenti parte di reti energetiche di interesse nazionale, o di connessione con reti energetiche di altri Stati;
- t) monitoraggio e controllo degli interventi sviluppati per superare situazioni di **crisi** nelle materie di competenza, **in raccordo con il Dipartimento della protezione civile**;
- u) funzioni, nelle materie di competenza, relative alle azioni di prevenzione, alle attività di ripristino ambientale, al risanamento ambientale e alla quantificazione del danno ambientale anche al fine di garantire l'azione risarcitoria.

ART. 6

(Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, il clima e l'energia)

1. La Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, il clima e l'energia si articola in 7 uffici di livello dirigenziale non generale e svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

- a) promozione dei programmi e dei progetti per lo sviluppo sostenibile anche in collaborazione con enti e associazioni che operano nel campo della tutela ambientale;
- b) promozione di iniziative per l'occupazione in campo ambientale e di accordi volontari con imprese singole o associate per il perseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile;
- c) promozione della ricerca e dell'innovazione tecnologica in campo ambientale, con particolare riferimento ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili e all'energia nucleare, anche relativamente ai profili della sicurezza nucleare;
- d) individuazione di strategie di intervento idonee a governare gli effetti dei cambiamenti climatici sia sotto il profilo della mitigazione che sotto quello dell'adattamento;
- f) promozione delle iniziative finalizzate allo sviluppo sostenibile del sistema energetico nazionale con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla incentivazione delle fonti di energie rinnovabili;
- e) individuazione, per quanto di competenza e in collaborazione con le altre Amministrazioni competenti, delle opzioni maggiormente sostenibili in materia di consumi energetici e dell'efficienza energetica, anche in relazione alla promozione dell'aumento del consumo di elettricità da fonti rinnovabili;
- f) coordinamento delle attività dell'Osservatorio nazionale sulle fonti rinnovabili di cui all'art. 16 del decreto legislativo del 29 dicembre 2003, n. 387;



- g) incentivazione degli investimenti per lo sviluppo delle fonti di energie rinnovabili anche in relazione alla Strategia energetica nazionale di cui all'art. 7 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito nella legge 6 agosto 2008, n. 133;
- h) individuazione dei requisiti della prestazione energetica per l'edilizia e promozione di iniziative di cooperazione con le altre Amministrazioni competenti nonché monitoraggio dell'attuazione della legislazione di settore anche ai fini dell'integrazione della relazione annuale sul Piano energetico nazionale;
- i) individuazione, per quanto di competenza e in collaborazione con le altre Amministrazioni competenti, delle opzioni maggiormente sostenibili nel settore dei trasporti, anche attraverso la promozione di nuove tecnologie e di politiche per la mobilità sostenibile;
- l) attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici e del relativo protocollo di Kyoto, attuazione del protocollo di Montreal per la protezione dell'ozono stratosferico, nonché di ogni altro accordo internazionale nelle materie di competenza;
- m) predisposizione della relazione al Parlamento sullo stato dell'Ambiente e del *reporting* in materia ambientale;
- n) contabilità e fiscalità ambientale;
- o) supporto al Segretario generale nell'azione di coordinamento e di gestione dei rapporti del Ministero con soggetti privati e pubblici di livello sovranazionale ed internazionale, con particolare riguardo agli organi competenti dell'Unione Europea, all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU);
- p) supporto al Segretario generale nelle materie di competenza del comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE);
- q) promozione della redazione ed adozione delle Agende XXI;
- r) funzioni, nelle materie di competenza, relative alle azioni di prevenzione, alle attività di ripristino ambientale, al risanamento ambientale e alla quantificazione del danno ambientale anche al fine di garantire l'azione risarcitoria.

ART. 7

(Direzione generale per le valutazioni ambientali)

1. La Direzione generale per le valutazioni ambientali si articola in 5 uffici di livello dirigenziale non generale e svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:
- a) adempimenti amministrativi a supporto delle Commissioni del Ministero per la gestione e applicazione delle procedure VAS e VIA, in collaborazione con le altre Direzioni generali;
 - b) coordinamento delle attività a supporto della commissione IPPC finalizzata al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA);
 - c) coordinamento delle attività di studio, ricerca e sperimentazione tecnico-scientifica in materia di impatto ambientale, avvalendosi dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);
 - d) supporto tecnico e amministrativo per la concertazione di piani e programmi di settore, di competenza di altre amministrazioni a carattere nazionale, regionale e locale, con rilevanza di impatto ambientale;
 - e) attività di competenza relative al riconoscimento del marchio Ecolabel e ai processi di adesione al sistema comunitario di ecogestione ed audit (EMAS) nonché alla promozione dei sistemi di gestione ambientale, ivi compresa la promozione del marchio nazionale;
 - f) funzioni di regolazione e controllo in materia di rischio di incidente rilevante e di autorizzazione integrata ambientale (AIA), in raccordo con gli Enti territoriali;
 - g) adozione di misure volte a garantire l'applicazione della normativa in materia di prodotti fitosanitari, sostanze chimiche pericolose e biocidi, di intesa con le altre Amministrazioni competenti;



- h) esercizio delle competenze previste dalla legislazione in materia di sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione (“acquisti pubblici verdi”) e supporto alla relativa pianificazione, nonché in materia di politiche integrate di prodotto;
- i) prevenzione e protezione dall’inquinamento atmosferico, acustico e da campi elettromagnetici nonché esercizio delle competenze previste dalla legislazione in materia di rischi dovuti a radiazioni ionizzanti;
- l) fissazione dei limiti massimi di accettabilità della concentrazione e dei limiti massimi di esposizione relativi ad inquinamenti atmosferici di natura chimica, fisica e biologica, nonché dei medesimi limiti riferiti agli ambienti di lavoro;
- m) funzioni, nelle materie di competenza, relative alle azioni di prevenzione, alle attività di ripristino ambientale, al risanamento ambientale e alla quantificazione del danno ambientale anche al fine di garantire l’azione risarcitoria.

ART. 8

(Direzione generale degli affari generali e del personale)

1. La Direzione generale degli affari generali e del personale si articola in 8 uffici di livello dirigenziale non generale e svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:
- a) affari generali, reclutamento, formazione, riqualificazione ed aggiornamento professionale del personale del Ministero;
 - b) trattamento giuridico ed economico del personale;
 - c) predisposizione degli atti concernenti lo stato di previsione della spesa del Ministero e di quelli necessari ai fini dell’adempimento degli obblighi di rendicontazione e comunicazione in ordine alla gestione del bilancio;
 - d) gestione della posizione di stato e del trattamento economico, compresa la liquidazione delle relative missioni, dei componenti degli organi collegiali di consulenza tecnico-scientifica del Ministero;
 - e) tenuta dei ruoli della dirigenza e del personale non dirigenziale, della matricola e dei fascicoli personali;
 - f) sistemi di valutazione del personale;
 - g) predisposizione dei provvedimenti e degli adempimenti a valenza generale di cui alla vigente normativa in materia di protezione dei dati personali;
 - h) relazioni sindacali;
 - i) politiche per il benessere organizzativo e per le pari opportunità nella gestione del personale;
 - l) gestione del contenzioso per le fattispecie di competenza della Direzione generale e supporto alle altre Direzioni generali ed uffici ministeriali per le materie rientranti nella competenza degli stessi;
 - m) ufficio cassa, gestione dei beni patrimoniali e ufficio del consegnatario;
 - n) acquisizione di beni e servizi nonché gestione unificata delle spese di carattere strumentale anche attraverso l’utilizzo delle procedure elettroniche di acquisto;
 - o) amministrazione e manutenzione degli spazi e delle superfici interne ed esterne di pertinenza del Ministero con i relativi impianti tecnologici;
 - p) svolgimento, in qualità di datore di lavoro, di tutte le funzioni connesse alla prevenzione, igiene e sicurezza dei luoghi di lavoro nonché alla tutela della salute dei lavoratori secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81;
 - q) gestione e sviluppo dell’informatica di servizio e relativi rapporti con il Centro nazionale per l’informatica per la pubblica amministrazione (CNIPA); presidio della sicurezza informatica;
 - r) supporto al Segretario generale per l’esercizio della funzione di vigilanza sugli enti individuati dalla legislazione vigente;
 - s) cerimoniale e onorificenze.



ART. 9
(Organismi di supporto)

1. Nell'ambito del Ministero operano gli organismi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90.
2. Presso il Ministero opera, ai sensi dell'articolo 20 della legge 31 luglio 2002, n. 179, il Reparto ambientale marino del Corpo delle capitanerie di porto.
3. Per lo svolgimento delle funzioni attribuite al Ministero, il Ministro si avvale, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 8 luglio 1986, n. 349, :
 - a) del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente (CCTA);
 - b) del Corpo Forestale dello Stato;
 - c) del Corpo delle Capitanerie di porto;
 - d) dei reparti del Corpo della Guardia di finanza e dei reparti delle forze di polizia, previa intesa con i Ministri competenti.

ART. 10
(Dotazioni organiche)

1. I posti di funzione dirigenziale del Ministero sono rideterminati secondo l'allegata tabella A.
2. La dotazione organica dei posti di funzione dirigenziale non generale di cui alla citata tabella A, **pari a 50 unità**, comprende n. 6 unità assegnate agli uffici di diretta collaborazione del Ministro, alle quali, sino ad un massimo di tre, possono essere conferiti incarichi ispettivi, di consulenza, di studio e ricerca, ai sensi dell'art. 19, comma 10, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n.165. **Conseguentemente alla fine del primo periodo del comma 1, dell'articolo 8, del D.P.R. 6 marzo 2001, n. 245, così come modificato dal D.P.R. 15 febbraio 2006, n. 183, sono aggiunte le seguenti parole: "di cui sei con qualifica dirigenziale non generale".**
3. Con successivo decreto ministeriale di natura non regolamentare si provvede, ai sensi dell'art. 17, comma 4-bis, lettera e) della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'art. 4, comma 4, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, all'individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale del Ministero, così come individuati numericamente negli articoli da 3 a 8 e determinati complessivamente nella tabella A, nonché alla definizione dei relativi compiti. Fino all'adozione del suddetto decreto ministeriale, ciascun ufficio dirigenziale generale opera avvalendosi degli esistenti uffici dirigenziali con competenze prevalenti nel rispettivo settore di attribuzione.
4. Le dotazioni organiche del personale non dirigenziale del Ministero sono rideterminate secondo l'allegata tabella B. Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare al termine della procedura di individuazione dei profili professionali di cui all'articolo 7, comma 3 del C.C.N.L. del comparto Ministeri, sottoscritto il 14 settembre 2007, sarà ripartito il contingente di personale delle aree prima, seconda e terza, come sopra determinati, in profili professionali e fasce retributive.
5. Il ruolo del personale dirigenziale ministeriale è disciplinato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2004, n. 108.

ART. 11
(Verifica dell'organizzazione del Ministero)

1. Ogni due anni l'organizzazione del Ministero è sottoposta a verifica ai sensi dell'articolo 4, comma 5, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n.300, al fine di accertarne la funzionalità e l'efficienza. Alla suddetta verifica, in sede di prima applicazione, può provvedersi entro un anno dall'entrata in vigore del presente regolamento.



ART. 12
(Norme finali e abrogazioni)

1. Dalla data di entrata in vigore del presente regolamento è abrogato il decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261.
2. Dalla data di entrata in vigore del presente regolamento è abrogato l'articolo 7-bis del D.P.R. 6 marzo 2001, n. 245, aggiunto dall'art. 1, comma 1, lettera c) del D.P.R. 15 febbraio 2006, n. 183.
3. Dall'attuazione del presente regolamento non devono derivare, in ogni caso, nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.



ALLEGATO

Tabella A (art. 10, comma 1)

Dotazione organica dei posti di funzione dirigenziale

Posti di funzione dirigenziale di livello generale	6
Posti di funzione dirigenziale di livello non generale	50
(di cui presso gli Uffici di diretta collaborazione	6)

Tabella B (art. 10, comma 2)

Dotazione organica del personale non dirigenziale

Prima Area	30
Seconda Area	271
Terza Area	469

TOTALE	770





UFFICIO LEGISLATIVO
Ricevuto

15 APR 2009

Consiglio di Stato

SECRETARIATO GENERALE

N. 2228/09

Roma, add. 15 aprile 2009

Risposta a nota del.....

N. Div.

OGGETTO

Schema di d.P.R. - Regolamento di organizzazione Ministero

Ministero ambiente e della tutela del territorio e del mare

Gabinetto del Ministro

ROMA

D'ordine del Presidente, mi prego di trasmettere il parere numero n. 575/2009 emesso dalla Sezione Consultiva per gli Atti Normativi di questo Consiglio sull'affare a fianco indicato in conformità a quanto disposto dall'art. 15 della legge 21.7.2000, n. 205.

IL SEGRETARIO GENERALE



CONSIGLIO DI STATO

Sezione Consultiva per gli Atti Normativi

Adunanza del 6 aprile 2009

N. della Sezione: 575/09

OGGETTO:

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -
Schema di d.P.R. - regolamento di organizzazione.

La Sezione

Vista la relazione trasmessa con nota prot. Gab. 2009-0004577/UL del 20 febbraio 2009, con la quale il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare chiede il parere del Consiglio di Stato sullo schema di decreto indicato in oggetto;

Visto il parere interlocutorio espresso nell'adunanza del 16 marzo 2009 e la successiva nota di adempimento dell'Amministrazione prot. Gab. 2009-0007743 del 1° aprile 2009;

Esaminati gli atti e udito il relatore ed estensore Cons. Sabato Malinconico;

PREMESSO:

Riferisce l'Amministrazione che lo schema di d.P.R. trasmesso per il parere dà attuazione all'art. 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112.

convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il quale ai commi 1, 2, 3 e 4 impone la revisione degli assetti organizzativi delle Amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, mediante riduzione degli uffici in misura non inferiore al 20% per quelli dirigenziali di livello generale e non inferiore al 15% per quelli di seconda fascia.

A tale riduzione si perviene mediante concentrazione delle funzioni finali e modificazione delle strutture con funzioni logistiche e strumentali e con riduzione del personale addetto a compiti strumentali e logistici in misura non inferiore al 10%. E' inoltre prevista una riduzione non inferiore al 10% della spesa relativa al personale non dirigenziale con conseguente rideterminazione delle dotazioni organiche.

Lo schema di regolamento in oggetto, corredato di apposita relazione illustrativa e di relazione tecnico-finanziaria asseverata espressamente mediante bollinatura del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, che ha espresso parere favorevole sul testo, si compone di 12 articoli.

Le disposizioni dall'art. 1 all'art. 8 recano la disciplina delle funzioni e degli uffici con l'elencazione delle attribuzioni riferite al Segretariato generale e alle 5 Direzioni generali, che compongono gli uffici dirigenziali di livello generale:

L'art. 9 si riferisce agli uffici di supporto.

L'art. 10 ridefinisce le dotazioni organiche rinviando ad apposita tabella allegata che fa parte integrante del testo.

L'art. 11 prevede una norma di verifica biennale dell'organizzazione e, in prima attuazione, di verifica dopo un anno.

L'art. 12 disciplina le norme abrogate ed in particolare il d.P.R. 17 giugno 2003, n. 261, che recava la precedente organizzazione del Ministero.

Con il parere interlocutorio espresso nell'Adunanza del 16 marzo 2009, la Sezione - rilevato che lo schema di regolamento in esame realizza gli obiettivi

indicati dall'art. 74 del d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, cui da attuazione - ha formulato osservazioni concernenti l'elencazione delle attribuzioni delle direzioni generali, con particolare riferimento all'art. 6 del testo. Ha evidenziato, altresì, il mancato invio del concerto del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, coproponente, e del documento con il quale si dà atto di aver sentito le Organizzazioni sindacali.

L'Amministrazione, con la richiamata nota del 1° aprile 2009, ha fatto presente che intende recepire integralmente, nel testo definitivo che sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri, le osservazioni formulate dal Collegio e ha trasmesso il concerto del Ministro della pubblica amministrazione e l'innovazione nonché il resoconto della riunione tenuta il 25 novembre 2008 con le OO.SS., con allegate le rispettive proposte e osservazioni.

CONSIDERATO:

Si prende atto della volontà manifestata dall'Amministrazione di adeguarsi alle osservazioni contenute nel parere interlocutorio.

Quanto alla nuova documentazione trasmessa, la Sezione segnala l'opportunità di valutare alcune delle indicazioni in essa contenute, con particolare riferimento:

1) all'art. 3, lettera l) concernente l'istruzione e la predisposizione da parte del Segretario generale, a richiesta del Ministro, degli atti attinenti ai poteri di vigilanza, di diffida e sostitutivi nei confronti delle pubbliche amministrazioni e dei privati, per le quali sembrerebbe opportuno chiarire se trattasi di poteri e funzioni riservate al Segretario generale ovvero di un compito di coordinamento delle direzioni di settore;

2) all'art. 3, lettera q), relativa al coordinamento delle attività di ricerca, studio e di elaborazioni statistiche in materia ambientale, per le quali parrebbe opportuno richiamare anche la collaborazione dell'ufficio di statistica del Ministero;

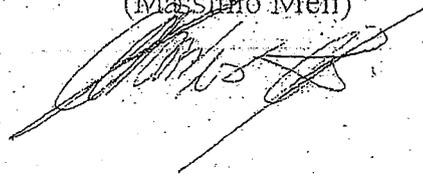
3) all'art. 7 lettera a), concernente le competenze in materia di VIA e VAS, per le quali effettivamente non sembra corretto identificare i compiti attribuiti in materia alla direzione generale con mero supporto alle Commissioni tecniche del Ministero.

P.Q.M.

Esprime parere favorevole nei sensi di cui in motivazione.

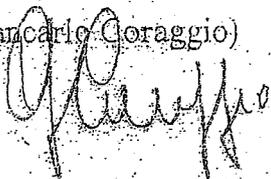
Il Segretario di adunanza

(Massimo Meli)



Il Presidente della Sezione

(Giancarlo Coraggio)





Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Ufficio di Gabinetto

U.prot GAB - 2009 - 0007743 del 01/04/2009

Al Sig. Presidente della
Sezione Consultiva per gli Atti Normativi
Consiglio di Stato
Palazzo Spada
ROMA

OGGETTO: Schema di D.P.R. - Regolamento di organizzazione del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Osservazioni di cui alla nota Prot. n. 575/2009 della Sezione Consultiva per gli Atti Normativi di codesto Consiglio - Adunanza del 16 marzo 2009.

In riferimento alla nota 1721/09 con cui codesto Consiglio ha trasmesso le osservazioni in oggetto, si comunica che questo Ministero, in adesione a quanto espresso nella citata nota, intende procedere agli opportuni emendamenti dello schema di regolamento in sede di esame definitivo da parte del Consiglio dei Ministri, secondo le determinazioni di seguito riportate.

In particolare e con espresso riferimento alle singole osservazioni si fa presente quanto segue:

- 1) **Mancata allegazione della documentazione con cui si dà atto di aver sentito le organizzazioni sindacali.** In merito all'osservazione formulata da codesto Consiglio si allega la documentazione originale relativa alla riunione appositamente convocata con le organizzazioni sindacali in data 25 novembre 2008.
- 2) **Definizione di talune competenze del Ministero e loro errata elencazione.** Questo Ministero dà assicurazione che, in sede di esame definitivo dello schema di regolamento, provvederà ad una più puntuale definizione delle proprie competenze in materia energetica prevedendo forme di coordinamento con le altre Amministrazioni competenti e introducendo all'art. 6, lett. f), dopo la parola 'coordinamento' l'espressione 'per quanto di competenza ed in collaborazione con le altre Amministrazioni competenti?', alla stregua di quanto già previsto nella precedente lett. e). Allo stesso modo, sempre all'art. 6, lett. g), dopo la parola 'rinnovabili' sarà introdotta la medesima espressione. Si dà atto, infine, che, per mero errore materiale, l'elencazione riportata al medesimo articolo 6 risulta errata; si provvederà, quindi, a modificare l'elencazione riproducendo l'esatto ordine alfabetico.
- 3) **Mancata allegazione del concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'Innovazione.** In relazione al ruolo di coproponente dello schema di regolamento *de quo* al Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, si produce copia della comunicazione pertinente che attesta l'avvenuto concerto.

Cons. Michele Corradino



Consiglio di Stato

SEGRETARIATO GENERALE

N. 1721/09

Roma, add. 19 ~~10~~ 2009

Risposta a nota del.....

N. Div.

OGGETTO

Schema di d.P.R. – Regolamento di organizzazione.

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Gabinetto del Ministro

ROMA

D'ordine del Presidente, mi prego di trasmettere il parere numero n. 575/2009 emesso dalla Sezione Consultiva per gli Atti Normativi di questo Consiglio sull'affare a fianco indicato in conformità a quanto disposto dall'art.15 della legge 21.7.2000, n.205.

IL SEGRETARIO GENERALE



CONSIGLIO DI STATO

Sezione Consultiva per gli Atti Normativi

Adunanza del 16 marzo 2009

N. della Sezione:
575/09

OGGETTO:

MINISTERO DELL'AMBIENTE E
DELLA TUTELA DEL
TERRITORIO E DEL MARE -
Schema di d.P.R. -
Regolamento di
organizzazione.

La Sezione

Vista la relazione trasmessa con nota prot. Gab.-2009-0004577/UL del 20.2.2009, con la quale il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare chiede il parere del Consiglio di Stato sullo schema di regolamento indicato in oggetto;

Esaminati gli atti e udito il relatore ed estensore Cons. Sabato Malinconico;

PREMESSO

Riferisce l'Amministrazione che lo schema di d.P.R. trasmesso per il parere dà attuazione all'art. 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il quale ai commi 1, 2, 3 e 4 impone la revisione degli assetti organizzativi delle Amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, mediante riduzione degli uffici in misura non inferiore al 20% per quelli dirigenziali di livello generale e non inferiore al 15% per quelli di seconda fascia.

A tale riduzione si perviene mediante concentrazione delle funzioni finali e modificazione delle strutture con funzioni logistiche e strumentali e con riduzione del personale addetto a compiti strumentali e logistici in misura non inferiore al 10%. E' inoltre prevista una riduzione non inferiore al 10% della spesa relativa al personale non dirigenziale con conseguente rideterminazione delle dotazioni organiche.

Lo schema di regolamento in oggetto, corredato di apposita relazione illustrativa e di relazione tecnico-finanziaria asseverata espressamente mediante bollinatura del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, che ha espresso parere favorevole sul testo, si compone di 12 articoli.

Le disposizioni dall'art. 1 all'art. 8 recano la disciplina delle funzioni e degli uffici con l'elencazione delle attribuzioni riferite al Segretariato generale e alle 5 Direzioni generali, che compongono gli uffici dirigenziali di livello generale.

L'art. 9 si riferisce agli uffici di supporto.

L'art. 10 ridefinisce le dotazioni organiche rinviando ad apposita tabella allegata che fa parte integrante del testo.

L'art. 11 prevede una norma di verifica biennale dell'organizzazione e, in prima attuazione, di verifica dopo un anno.

L'art. 12 disciplina le norme abrogate ed in particolare il d.P.R. 17 giugno 2003, n. 261, che recava la precedente organizzazione del Ministero.

CONSIDERATO

Dall'esame del provvedimento e della relazione tecnico-finanziaria allegata si desume che lo schema di regolamento in questione dà piena attuazione all'art. 74 del d.l. n. 112, realizzando gli obiettivi di riduzione degli uffici di livello dirigenziale e di riduzione della spesa per il restante personale ivi indicati.

Risultano, infatti, soppressi 2 posti di dirigente generale, mediante soppressione di una direzione generale (le direzioni generali scendono così da 6 a 5) e del 2° posto di dirigente generale con funzioni di consigliere previsto

nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione: il primo dei due posti in argomento è stato già soppresso con il decreto-legge n. 90 del 2008 concernente l'emergenza rifiuti in Campania, che ha istituito la funzione di Segretario generale.

Nello schema in esame risultano, altresì, eliminati 9 posti di dirigente di II fascia, la cui dotazione scende pertanto da 59 a 50, mentre il personale non dirigenziale viene ridotto da 928 a 770 unità realizzando il risparmio del 10% della spesa prescritta.

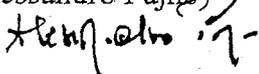
Nel merito si osserva che nell'elencazione di talune funzioni occorrerebbe meglio definire le competenze in relazione a quelle attribuite ad altre Amministrazioni (ad esempio allorché si fa riferimento all'incentivazione delle risorse alternative o rinnovabili all'art. 6, lett. f) e g) andrebbe richiamata la competenza del Ministero dello sviluppo economico). Al riguardo si precisa inoltre che l'elencazione riportata all'art. 6 va corretta, conseguentemente le lettere f) e g) sopra richiamate vanno sostituite con le lettere a) ed h).

Si rileva, altresì, che non risultano allegati allo schema di regolamento trasmesso per il parere né il concerto del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione che è coproponente, né il documento con il quale si dà atto di aver sentito le Organizzazioni sindacali.

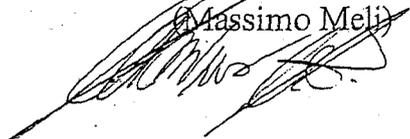
P.Q.M.

La Sezione sospende l'espressione del richiesto parere e rinvia al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare le determinazioni in ordine alle osservazioni di cui in motivazione, con invito a trasmettere sollecitamente la documentazione richiesta, tenuto conto dei tempi ristretti a disposizione.

Il Presidente della Sezione
(Alessandro Pajno)



Segretario di Adunanza
(Massimo Meli)



L'Estensore
(Sabato Marinconico)





MODUARIO

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Riunione del 25 novembre 2008 ore 15.00

Attuazione articolo 74, comma 1, Legge 6 agosto 2008, n. 133, di conversione, con modificazioni, decreto legge 25 giugno 2008, n. 112. Regolamento di riorganizzazione Ministero ambiente e della tutela del territorio e del mare.

COGNOME E NOME	SERV/UFF/OO.SS. Appartenenza	FIRMA
ZANINI ALESSANDRO	CIGL	<i>[Signature]</i>
MARZI FRANCA	CISL/RAS	<i>[Signature]</i>
CRUCIANI LONEDANA	CISL TERRITORIALE	<i>[Signature]</i>
SORBEU MAURO	CISL	<i>[Signature]</i>
CONTE FRANCO	CISL	<i>[Signature]</i>
Filicchiomi Carlo	CISL-FP	<i>[Signature]</i>
GIORDANO ROBERTO	FP-CGIL	<i>[Signature]</i>
SABATINO M. CETIZIA	FP-CGIL Ambiente	<i>[Signature]</i>
MUSEPPE LO PRESTI	FP-CGIL Ambiente	<i>[Signature]</i>
ADRIANI CARLO	CGIL	<i>[Signature]</i>
MARCO VALENTINI	RSU-CGIL	<i>[Signature]</i>
CARRARA FABIANA	RSU-CGIL	<i>[Signature]</i>
D'ANGIULI LUIGI	Rd B	<i>[Signature]</i>
Daniela ALTERA	Rd B	<i>[Signature]</i>
FABIO MORABITO	Rd B - P.I.	<i>[Signature]</i>
BIAGIOTTI MARCO	VIL PUBBLICA AMM.	<i>[Signature]</i>
MORGANTI BRUNO	VIL PA	<i>[Signature]</i>
GIANNI VINCENZO	VIL PA	<i>[Signature]</i>
DE MARCO CESARE	DIR STAT	<i>[Signature]</i>
PREVITI ROSARIO	RSU FED. INTESA	<i>[Signature]</i>
LA SACCA DANIELE	RSU FED. INTESA	<i>[Signature]</i>
GIANNINI VINCENZO	RSU UGL	<i>[Signature]</i>
PICCHIOTTI CATTILO	U U	<i>[Signature]</i>

*Resoconto della riunione di presentazione dello schema di
regolamento del Ministero dell'ambiente alle Organizzazioni sindacali
Discussione
25 novembre 2008, h 15 - Sede Ministero*

Partecipanti

Gabinetto del Ministro e UDC	Capo di Gabinetto Cons. Montedoro Dott. Fabio Annunziata
Segretario generale	Cons. De Giorgi

<i>OO.SS</i>	<i>Interventi</i>
CISL	Filacchini
CIGL	Giordano, Sabatino
UIL	Biagetti
RDB	Morabito, Altera
RSU UGL Intesa CGIL	Giannini, Picchiotti Previti, La Salva Valentini

Sintesi

In apertura il Capo di Gabinetto Cons. Montedoro rappresenta le principali sollecitazioni normative alla riorganizzazione e razionalizzazione della struttura del Dicastero con particolare riferimento alle disposizioni dell'art.74 del DL. 112/08 e dell'art. 7 del D.L. 90/2008 (istituzione della figura del Segretario generale).

Il Capo di Gabinetto espone, altresì, le ragioni amministrative e finanziarie che hanno portato ad unificare la D.G. difesa del suolo con la D.G. qualità della vita (tra cui l'attivazione di sinergie tecniche in materia di tutela delle risorse idriche e interazioni tra processi di difesa del suolo e bonifiche). Il Capo di Gabinetto dà anche un rapido cenno sul passaggio di alcune competenze dall'ex D.G. salvaguardia ambientale alla nuova D.G. per lo sviluppo sostenibile, nonché sulla generale ottimizzazione delle competenze tra le nuove D.G.

Per quanto attiene alle dotazioni organiche, il Capo di Gabinetto segnala come le rimodulazioni siano state operate ai sensi del DL 112/08, compatibilmente con l'intenzione di rafforzare, comunque, l'azione del Ministero, valorizzandone la missione in piena sinergia con l'azione dell'ISPRA.

Il Segretario Generale Cons. De Giorgi, nel ringraziare i Rappresentanti sindacali convenuti, li invita a manifestare senza indugi le proprie osservazioni e proposte, al fine di poter migliorare lo schema di regolamento all'esame. Entrando, poi, nel dettaglio della esposizione dei contenuti, il Segretario generale illustra anche un'analisi delle precedenti riorganizzazioni subite.

MT

8

dal Ministero (d.P.R. nn. 549/99, 178/2001 e 261/2003) nonché della normativa internazionale attinente l'organizzazione di analoghe strutture amministrative europee.

Il Capo di Gabinetto, prima di passare la parola alle OO.SS. per un primo commento sullo schema, invita tutte le OO.SS. convenute a inviare in forma scritta contributi, osservazioni e proposte all'indirizzo del proprio Ufficio e del Segretario generale.

Segue un giro di tavolo in cui, rispettivamente:

CISL – Si riserva di far avere un appunto recante alcune proposte sull'articolazione delle competenze per D.G.. Nelle more chiede di modificare la tabella sulla dotazione organica allegata al regolamento che riporta erroneamente le vecchie qualifiche funzionali: chiede l'aggiornamento alla classificazione al nuovo CCNL. Inoltre, rammenta la consuetudine di una seconda lettura dello schema, congiuntamente alle parti sociali, a valle del parere del Consiglio di Stato.

CGIL – Richiede la relazione tecnico finanziaria aggiornata con la nuova classificazione CCNL per le qualifiche funzionali. Solleva il problema dei molti lavoratori precari che esercitano funzioni rilevanti anche ai fini della riallocazione di funzioni tra le D.G. come previsto dallo schema di regolamento. Si sofferma sulla pregressa patologica carenza di processi di coordinamento nel Dicastero nonché sulla trasparenza delle modalità di selezione del personale. Manifesta perplessità sulla decisione di definire da subito il numero delle Divisioni per D.G. e chiede quale metodologia di allocazione delle competenze sia stata seguita.

Rileva una tendenza in atto a sopperire alle carenze di organico compensando con risorse di SOGESID (società di servizi *in-house* del Ministero); richiede, pertanto, di salvaguardare le professionalità esistenti.

Chiede conferma sul fatto che il Segretariato generale sarà un CRA. In materia di VIA-VAS manifesta preoccupazione sulla riconduzione delle competenze dell'Amministrazione al supporto all'azione delle Commissioni.

RDB – Rinviene nello schema una pesante logica di tagli interrogandosi di quali politiche ambientali si possa parlare dopo una tale riorganizzazione.

Al riguardo interviene il Cons. Montedoro, chiarendo la viva preoccupazione del Ministro in merito alla carenza di risorse per le politiche ambientali e ai suoi conseguenti interventi a livello politico.

RDB ribadisce l'inaccettabilità dei tagli che incidono pesantemente sulle politiche del personale e causeranno un ulteriore incremento del precariato. Ritiene che lo schema di regolamento configuri l'ennesimo passo verso uno 'smantellamento' del Ministero.

Si chiede che cosa si stia facendo per il monitoraggio degli Organismi collegiali e anche che cosa intenda fare il Ministero sul paventato taglio del salario accessorio.

Rileva il forte ridimensionamento della ex D.G. salvaguardia ambientale.

UIL – Rappresenta l'ormai estrema difficoltà dell'Amministrazione ad operare in carenza di risorse. Anch'egli segnala la necessità di definire le qualifiche funzionali secondo il nuovo CCNL e richiede, inoltre, a valle dell'emanazione del nuovo regolamento, un incontro per la definizione dei nuovi profili professionali. Valuta, inoltre, pesante la ricaduta sull'allocazione del personale del nuovo schema e richiede da subito un tavolo di confronto negoziale. Chiede

AL

9

se sia necessario mantenere 30 unità nella ex qualifica A1.

Chiede notizia sulle metodologie utilizzate per la verifica ex ante del modello proposto.

Chiede chiarimenti sull'art. 10 comma 3 (ossia all'esplicito rimando a specifico strumento non regolamentare per la definizione dei profili professionali) e invita a riportare tale materia nell'ambito della contrattazione sindacale. Il Capo di Gabinetto, al riguardo, raccogliendo da subito la segnalazione, anticipa che l'art. 10 sarà opportunamente emendato.

RSU Intesa - Esprime preoccupazione sul precariato. Accoglie positivamente l'unificazione tra le D.G. difesa suolo e D.G. qualità della vita ma esprime preoccupazione per la forte diminuzione delle Divisioni. Esprime viva preoccupazione per le tendenze all'esternalizzazione. Si chiede quale sarà il destino dell'URP e quali saranno le politiche sul personale appartenente a SOGESID che presta servizio nel Ministero.

RSU UGL - Chiede di non abbandonare i precari al proprio destino. Chiede che il nuovo regolamento sia un'occasione per valorizzare il personale delle aree funzionali.

RSU CGIL - Chiede di fare chiarezza sui rapporti convenzionali in essere.

Conclusa il ciclo di interventi da parte di tutte le OO.SS., il Capo di Gabinetto, nel ringraziare per i primi commenti espressi, dichiara che sarà subito correttamente adeguata la relazione tecnico-finanziaria agli inquadramenti professionali del CCNL in essere e che si provvederà immediatamente a reinviarla alle OO.SS.

Segnala che, parallelamente all'iter regolamentare, sarà anche necessario monitorare le Convenzioni in essere ed operare un'attenta valutazione sul funzionamento degli Organismi collegiali.

Sul precariato, il Capo di Gabinetto segnala che è uno dei principali elementi di attenzione dell'organo politico.

Sulle dotazioni organiche dichiara che l'Amministrazione si riserva di valutare eventuali minimi ritocchi a valle della conclusione delle procedure di riqualificazione attualmente in corso.

Roma, 25 novembre 2008

Sintesi redatta il 26 novembre 2008

Funzionario estensore: dott. Fabio Annunziata

Fabio Annunziata

*Il Segretario generale
Cons. Marco De Giorgi*

Marco De Giorgi



Al Segretario Generale
Dott. Marco De Giorgi
SEDE
Al Sig. Capo di Gabinetto
Consigliere Giancarlo Montedoro
SEDE

Prot. 01/2008
28/11/2008

Si trasmettono di seguito le osservazioni sul documento presentato alle OO.SS. in data 25 novembre dal segretario Generale del MATTM e di questa organizzazione sindacale.

La proposta di bozza di riorganizzazione del MATTM presentata non appare legata alle reali esigenze di ristrutturazione di questo dicastero ai fini di un effettivo miglioramento dell'efficienza. Nell'insieme non mostra un'organizzazione del sistema in ordine alla concreta volontà di funzionamento. Si riportano argomenti obsoleti e superati e non certo con una visione globale di pianificazione (nel medio lungo periodo) delle soluzioni alle problematiche ambientali.

Tutte le argomentazioni trattate dall'Amministrazione risultano ancora un volta non connesse fra loro e non contengono indicazioni sulle sinergie necessarie fra le diverse direzioni al fine di ottemperare meglio alle indicazioni legislative presenti e future a livello di governance ambientale.

Inoltre non sono indicate le modalità di attuazione del riordino, in particolare in relazione alle risorse umane interne ed esterne.

Il MATT possiede un "plafond" di competenze trasversali per le quali sono necessarie sinergie al fine di raggiungere gli obiettivi (di cui peraltro non si fa cenno nella bozza); ad esempio i Cambiamenti Climatici e la Biodiversità sono estremamente collegati fra loro ma la strategia attraverso la quale questo "sistema" dovrebbe attuarsi non è assolutamente prevista.

Purtroppo la collaborazione poggia spesso su rapporti di tipo personale e non istituzionale, e si basa sulla volontà dei singoli ma non del sistema.

In generale l'articolazione presentata risponderebbe unicamente a logiche di tagli che ricadrebbero esclusivamente sul personale dipendente. Non vi è alcuna menzione di come ed in che termini avverrà il ricorso a soggetti esterni al Ministero; non vi è peraltro intenzione da parte dell'Amministrazione (in un'ampia logica di risparmi) di verificare la competenza e la professionalità del proprio personale al fine di individuare ed utilizzare al meglio le conoscenze e competenze.

Lo stesso discorso potrebbe applicarsi ai vari organi di supporto.

In merito alla razionalizzazione tecnica, l'articolazione è sproporzionata nel ridimensionamento sia fra le diverse Direzioni sia in riferimento alle competenze; alcune



Direzioni (l'attuale DSA) perderebbe il 60% delle Divisioni pur mantenendo le stesse competenze.

Nella definizione delle competenze delle Direzioni non si aggiunge niente a quello che era la struttura "vecchia" lasciando intenti e propositi anche per argomenti importanti che meriterebbero ben altre attenzioni.

Non sono chiari i criteri e le modalità secondo i quali il Segretario Generale svolgerà il ruolo di coordinatore tra le varie Direzione. Si parla solo di promozione e coordinamento dei rapporti con i vari soggetti internazionali per il Segretario Generale e di attuazione di Convenzioni ed Accordi internazionali per le Direzioni, mentre, apparentemente, sembra mancare il riferimento a tutta l'attività routinaria in ambito UE (Gruppi di lavoro, comitati, etc); per la normativa comunitaria.

Nell'articolazione non sono contenuti interventi di sistema e programmatici; si richiamano adempimenti che in realtà sono già definiti ed effettuati sia da altre norme che da altri organismi (es. ISPRA); a titolo di esempio si riporta all'Art. 4, punto h), *definizione di criteri generali e delle metodologie per la gestione integrata dei rifiuti*..... parrebbe opportuno identificare quanto già previsto nel D. Lgs. 152/2006 che fornisce già queste indicazioni. Sempre in ambito di rifiuti non vi è alcuna indicazione sulla riduzione o prevenzione della produzione.

In merito al Decreto succitato esso non viene mai richiamato nell'articolato, nonostante sia strumento normativo fondamentale.

Manca un discorso globale sullo sviluppo socio-economico ma sostenibile delle aree protette. Manca la programmazione dello sviluppo nell'ambito della tutela.

Manca un riferimento alla salvaguardia delle risorse naturali e del paesaggio.

Si fa riferimento alla Carta della Natura programma ormai concluso ed in possesso di questa Amministrazione, da molti anni.

Manca ogni riferimento alla gestione sostenibile delle aree boscate, delle aree agricole, etc, in collaborazione con altri soggetti.

Come annunciato si inserisce l'innovazione tecnologia declinata anche in energia nucleare, non certo annoverabile fra le energie sostenibili. Non vengono indicate azioni concrete per l'eliminazione delle cause dei cambiamenti climatici.

Non si comprende il bilancio e i relativi capitoli delle singole Direzione, come e da chi saranno gestiti.

Non sono chiari i ruoli degli organismi di supporto, le consulenze e quanto altro andrebbe delegato all'esterno, e dei relativi rapporti con l'Amministrazione

E' del tutto evidente che i tagli previsti nella dotazione organica riportati nelle tabelle allegare che abbiamo esposto, oltre che appare evidente politica del Governo, attraverso la legge 133/08, di tagliare indiscriminatamente la pubblica Amministrazione. Senza contare i riflessi che questi tagli avranno per operare una "stabilizzazione" del personale precario.

RdB/CUB - P.I.
Coordinamento Nazionale Ambiente



FUNZIONE PUBBLICA

Ministero Dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Roma, 27 novembre 2008

Capo di Gabinetto
Consigliere di Stato Giancarlo Montedoro
Segretario Generale
Consigliere della Presidenza del Consiglio dei Ministri
Marco De Giorgi
Direzione generale per i Servizi Interni
Dr. Sergio Basile

SEDE.

OGGETTO: Schema di regolamento di riorganizzazione del Ministero, ai sensi dell'art. 74 del decreto legge n. 112/2008, convertito nella legge n. 133 del 8 ottobre 2008.

A seguito della riunione tenutasi il giorno 25 novembre u.s., dove stati illustrati i contenuti del nuovo regolamento del Ministero, si formulano le seguenti osservazioni:

- la scrivente O.S. si auspica che nell'attuazione del provvedimento in esame l'Amministrazione colga l'occasione per effettuare una ricognizione di tutte le professionalità presenti al Ministero, ai fini di una migliore collocazione delle stesse all'interno dei processi produttivi;
- desta particolare preoccupazione la carenza di norme di tutela del personale in servizio sull'applicazione di accordi sindacali in essere nel Dicastero;
- relativamente all'art. 10 (dotazioni organiche), il comma 3 prevede che tramite D.P.C.M. verrà effettuata la ripartizione dei contingenti del personale non dirigenziale nei diversi profili professionali. Al riguardo, si evidenzia che, in base al vigente ordinamento professionale, l'individuazione dei nuovi profili professionali e la ripartizione dei contingenti del personale all'interno dei profili stessi avvenga con la contrattazione collettiva integrativa di Ministero;
- la dotazione organica del personale non dirigenziale - tabella B allegata al D.P.R. in questione - è stata predisposta secondo il vecchio sistema classificatorio, modificato a seguito della sottoscrizione CCNL 2006 - 2009 del 14 settembre 2007 che disciplina il

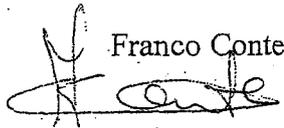
nuovo ordinamento professionale suddiviso in aree (I^area, II^ area, III^ area). Al riguardo vanno individuati i soli contingenti di area;

- la relazione tecnico-finanziaria, inviata dall'Amministrazione su richiesta della scrivente O.S. successivamente alla riunione sopra menzionata, relativamente alla riduzione di spesa complessiva del 10% dei posti in organico del personale - prevista dall'art. 74 della legge n. 133/2008 - descrive la dotazione organica secondo il vecchio sistema classificatorio (ex aree A, B e C ed ex posizioni economiche). Il nuovo sistema di classificazione del personale (CCNL 2006 - 2009 del 14 settembre 2007) prevede tre diverse aree funzionali (aree I^, area II^ e III^) articolate al loro interno in fasce retributive;
- relativamente alla riduzione dei dirigenti di II^ fascia, si ritiene che la soppressione di un ulteriore punto di funzione (da 9 a 10 punti di funzione dirigenziale soppressi) non sia giustificabile, come riportato nella relazione tecnico-finanziaria allegata al D.P.R., da motivi riconducibili alla attuale presenza in servizio di un numero di dirigenti inferiore alla dotazione organica.

Considerato quanto sopra, non potendo esprimere una valutazione definitiva sullo schema di regolamento di cui trattasi, questa O.S. resta in attesa di conoscere le modifiche che codesta Amministrazione avrà intenzione di effettuare alla luce delle osservazioni formulate.

Distinti saluti.

Il Coordinatore naz.le CISL Ambiente

Franco Conte




Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Coordinamento Nazionale Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Al Segretario Generale
del M.A.T.T.M.
Cons. Marco De Giorgi
Sede

Roma 27 novembre 2008

Oggetto: Osservazioni della UIL.PA in seguito all'incontro con il Segretario Generale del M.A.T.T.M., in relazione alla proposta del nuovo Regolamento di Organizzazione del Ministero, avvenuto il 25-11-2008.

Come da accordi intercorsi durante l'incontro di cui all'oggetto, si inoltrano le osservazioni della scrivente O.S., di seguito formulate:

1) NUOVE DOTAZIONI ORGANICHE RIDETERMINATE:

- nelle tabelle fornite, le dotazioni organiche sono definite sulla base delle vecchie posizioni economiche di cui al CCNL 1998-2001, ormai superate per effetto del nuovo sistema di classificazione introdotto dall'ultimo CCNL Ministeri del 14.9.2007. ***Occorre, pertanto, rimodulare le tabelle in base al nuovo sistema ordinamentale.***
- nella Tabella B allegata allo schema di DPR risultano ancora **30 posti in organico nell'ex area A** (in realtà, Area Prima secondo il CCNL 14.9.2007), mentre si stanno per concludere le riqualificazioni che porteranno, entro brevissimo tempo, allo svuotamento pressoché totale dell'area in questione. Pertanto, la UIL chiede di ***modificare la tabella, in modo tale che l'Area Prima sia ridimensionata al massimo, o addirittura eliminata del tutto, e che i posti in organico liberi siano trasferiti – a parità di spesa – nelle altre Aree (in particolare nell'Area Terza, il che aumenterebbe le possibilità di progressione di carriera dei lavoratori del ministero).***
- complessivamente, la riduzione di posti in organico effettuata ai sensi dell'art. 74 della legge 133/2008 è pari a 111 unità di personale non dirigenziale (si passa da 877 a 766), ma alla luce della documentazione fornita non è possibile verificare se ciò corrisponde a una riduzione di spesa del 10% (come prescritto dall'art. 74 della L. 133), o se il taglio è

maggiore. Pertanto la UIL concorda con la richiesta, avanzate anche da altre oo.ss., di conoscere il dettaglio delle voci di parte economica correlate al DPR.

2) BOZZA DI ARTICOLATO DEL D.P.R.:

- l'articolo 10 prevede che la ripartizione dei contingenti di personale nei profili professionali venga effettuata con Dpcm o con decreto del Ministro della Funzione Pubblica. Ma poiché la definizione dei profili professionali è materia contrattuale, **la UIL chiede che l'articolo 10 venga modificato in modo tale da prevedere che, prima di individuare per decreto i contingenti di profilo, si porti a termine la rideterminazione dei profili professionali tramite la contrattazione di Ministero, come previsto dal CCNL, e (sempre prima del decreto) si attivi una sessione di confronto sui contingenti riferiti ai nuovi profili.**

- inoltre, nell'articolato **va inserita una clausola di salvaguardia per quanto riguarda le ricadute sul personale dei processi di ristrutturazione (mobilità interna e quant'altro), che dovranno essere oggetto di contrattazione, come esplicitamente previsto dal CCNL Ministeri.**

3) DOTAZIONE ORGANICA DIRIGENTI DI SECONDA FASCIA:

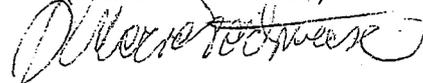
Infine dalla somma di tutti gli uffici di livello dirigenziale non generale (segretario generale + direzioni) risulta un numero di dirigenti di II fascia pari a n. 43 unità. **Non essendo specificato nulla a riguardo della destinazione delle rimanenti 6 unità, si chiede di conoscerne la collocazione.**

Distintamente si saluta,

27 NOV. 2008

Per il Coordinamento

(Maria Portincasa)



**FUNZIONE
PUBBLICA**

CGIL

FP CGIL MINISTERO AMBIENTE

Cons. Giancarlo Montedoro
Capo di Gabinetto

Cons. Marco De Giorgi
Segretario Generale

Ministero dell'Ambiente della Tutela
del Territorio e del Mare
SEDE

In relazione alla proposta di Regolamento di organizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare illustrata nel corso della riunione del 25 u.s., come richiesto nel corso dell'incontro si inviano di seguito le osservazioni di questo Sindacato sul provvedimento.

Preliminarmente, non si può non osservare che il provvedimento fa riferimento ad una nuova Pianta Organica sulla quale sono intervenuti consistenti tagli derivanti dall'applicazione dell'art. 74 della legge 133/08. La consistenza dei tagli condanna definitivamente il Ministero al ricorso all'esterno: si taglia per risparmiare e di fatto si ricorre all'esterno per funzionare. A questo proposito si sottolinea la necessità di riavviare parallelamente al processo di riorganizzazione il processo di stabilizzazione del personale a contratto e, laddove si debba ricorrere all'esterno, chiediamo che questa scelta sia fatta a partire dalle professionalità censite dalla Direzione dei servizi interni di quest'Amministrazione, al fine di garantire il mantenimento di professionalità da tempo utilizzate in maniera continuativa presso i diversi uffici del Ministero. La riorganizzazione della struttura ha come ovvia conseguenza la riallocazione del personale e pertanto particolare attenzione va posta alla salvaguardia delle competenze acquisite e alla valorizzazione delle stesse.

Non si comprende la scelta di "ingessare" la struttura di secondo livello individuando il numero di divisioni spettanti a ciascuna Direzione con il D.P.R. in esame: la riorganizzazione dell'Amministrazione necessita di un tempo di verifica, e nel caso si rendano necessarie modifiche nell'allocazione del numero di Divisioni occorrerebbe reintervenire sul DPR di riorganizzazione, intervento assai laborioso. Si propone di demandare l'individuazione del numero di divisioni dipendenti da ciascuna struttura dirigenziale di primo livello al successivo decreto ministeriale che dovrà prevedere la declaratoria delle competenze di ogni divisione, consentendo così la possibilità di un eventuale adeguamento dell'organizzazione in corso d'opera.

Entrando nel merito relativamente all'articolato:

ART. 3 (Segretario Generale)

L'istituzione del Segretario Generale è una scelta organizzativa che va nella direzione del coordinamento e pertanto particolare attenzione va posta nel garantire tale funzione evitando ambiguità o dubbi interpretativi:

- 1) Dal testo non si riesce a desumere con chiarezza chi debba garantire lo svolgimento dei rapporti internazionali del Ministero: alla **lettera m)** viene istituito un nuovo organismo (l'ennesimo), l'Osservatorio sulle attività comunitarie senza specificarne le competenze. Inoltre, a fronte di una generica competenza di coordinamento del Segretario Generale nel settore internazionale, appaiono qua e là sporadiche indicazioni circa le competenze internazionali delle Direzioni [ad es. art.4, lett. z), e art. 5, lett. o)], che, per quanto è a conoscenza della scrivente O.S., non sembrano esaurire le funzioni in campo internazionale effettivamente spettanti a questo Ministero. Sarebbe forse utile integrare la declaratoria delle competenze delle quattro Direzioni Generali "tecniche" con la seguente: **lettera x) supporto per lo svolgimento delle attività internazionali nelle materie di competenza.**
- 2) **lettera i)** non a tutte le attività delle quali il segretario generale dovrebbe garantire il coordinamento corrispondono le competenze delle direzioni generali.
- 3) **lettera k)** cura l'istruzione e la predisposizione, a richiesta del Ministro, degli atti attinenti i poteri di vigilanza, di diffida e sostitutivi nei confronti delle pubbliche amministrazioni e dei privati: che cosa significa? esercita una competenza diretta? e quindi c'è un carico di lavoro? O la competenza rimane alle DG e le attività fanno carico ai singoli uffici?
- 4) **lettera p)** assicura il coordinamento delle attività di ricerca, studio e di elaborazioni statistiche in materia ambientale anche in collaborazione con ISPRA. Sul punto, non si fa cenno all'ufficio di statistica, che fa parte del SISTAN e per legge (decreto Legislativo 322/89) deve garantire: la fornitura di informazioni statistiche ufficiali al Paese e agli organismi internazionali (OCSE, EUROSTAT); l'aggiornamento dei dati nazionali (utili anche per la RSA) per le pubblicazioni ISTAT; nonché l'aggiornamento dei dati statistici sul sito WEB del Ministero. **Pertanto si propone di modificare la lettera p) come di seguito indicato:** p) assicura, anche avvalendosi dell'ufficio di Statistica del Ministero, il coordinamento delle attività di ricerca, studio e di elaborazioni statistiche in materia ambientale anche in collaborazione con ISPRA

ART. 5 (Direzione generale per la protezione della natura e del mare)

Si fa riferimento all'art. 5 lettera q)

- 1) Si fa presente che presso l'attuale Direzione Protezione Natura operano il Centro Operativo Emergenze in mare quale *focal point* nazionale ai sensi dell'art.34 della Legge 979/82 ed il Sistema Difesa Mare (Si.Di.Mar), strutture che raccolgono, aggiornano e rendono disponibili importanti dati ambientali marini anche, e soprattutto, per consentire in maniera adeguata gli interventi antinquinamento e di sicurezza ambientale. Ciò determina la possibilità di interventi mirati ed immediati in caso di incidenti in mare con pericolo di inquinamento. **Pertanto si propone la seguente modifica: q)** "programmazione, coordinamento ed interventi in caso di

inquinamento marino, con il supporto operativo di un idoneo sistema informativo, e valutazione degli effetti conseguenti all'esecuzione dei piani e progetti; "

Art. 6 (Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, il clima e l'energia)

- 1) Con un atto regolamentare non si può procedere all'attribuzione di nuove competenze istituzionali, come al contrario sembrerebbe evincersi dalla lettura della lettera c). La legge 349/86 istitutiva del Ministero dell'Ambiente attribuisce competenze residuali e limitate in materia di energia nucleare, e i successivi interventi di modifica non sono intervenuti sulla materia. Pertanto appare incongruo che all'art. 6 lettera c) venga ampliato il campo delle competenze in materia di promozione della ricerca e dell'innovazione tecnologica in campo ambientale inserendo l'energia nucleare. Si propone la modifica della lettera c) come di seguito indicato: "promozione della ricerca e dell'innovazione tecnologica in campo ambientale, con particolare riferimento ai cambiamenti climatici e alle energie rinnovabili".

Art. 7 (Direzione Generale per la valutazioni ambientali)

- 1) Non si comprende, in particolare per la Direzione generale per le valutazioni ambientali, la logica e i criteri utilizzati per ridisegnare le Direzioni generali. **Il numero degli uffici dirigenziali di seconda fascia previsto dall'art. 7 appare di gran lunga insufficiente** rispetto alle funzioni e alla natura delle funzioni assegnate alla Direzione stessa. Il provvedimento di fatto non innova in maniera radicale l'attuale organizzazione, mantenendo in sostanza inalterato l'attuale assetto delle competenze della ex Direzione per la salvaguardia ambientale, con qualche minima riduzione di funzioni in materia di energie rinnovabili. Alla luce di questo fatto appare incongrua che la prevista Direzione per le valutazioni ambientali sia articolata in soli quattro uffici dirigenziali, rispetto ai dieci della attuale DSA. Questo a fronte di una "riduzione" di competenze tra la vecchia e la nuova Direzione Generale che coinvolgono una o al massimo due Divisioni e neanche per intero.
- 2) Sempre relativamente all'art. 7 si osserva che le competenze in materia di VIA e di VAS dell'Amministrazione non possono essere ridotte al mero "supporto" alle Commissioni tecniche, essendo il Ministero responsabile dei procedimenti di cui sopra anche ai sensi della normativa sulla Pubblica Amministrazione (v. L. 241/1990 e s.m.i.). Peraltro i compiti della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale sono stati definiti con **DLgs 4/2008, art. 8**, laddove è chiaramente specificato che la "commissione (...) assicura al Ministero ... il supporto tecnico scientifico per l'attuazione delle norme (in materia di VIA e di VAS)", e **non viceversa** come proposto dal regolamento in discussione che, in ogni caso, costituisce un atto regolamentare gerarchicamente subordinato alle norme di legge di ordine superiore. Si evidenzia inoltre che le attività in materia di VIA e di VAS espletate attualmente dalla attuale Direzione per la Salvaguardia ambientale, e che non possono essere né sottovalutate né eliminate – a meno di individuare altro soggetto istituzionale che vi attenda -, non sono limitate né al "supporto" alle Commissioni di cui sopra, né al solo coordinamento delle procedure.

di VIA (comprendenti a loro volta i procedimenti di VIA, quelli di verifica di assoggettabilità, le istanze di scoping e le verifiche di ottemperanza alle prescrizioni) o di VAS, ma attengono ad una **serie di attività istituzionali** ulteriori, afferenti ai compiti di indirizzo, coordinamento e vigilanza dell'Amministrazione sull'applicazione delle norme comunitarie e nazionali in materia di VIA e di VAS.

Analogamente il procedimento relativo al rilascio delle autorizzazioni AIA non è circoscritto all'interno delle attività della relativa Commissione: nel caso dell'IPPC c'è tutta la fase successiva all'emanazione del parere da parte della Commissione, che riguarda la gestione delle conferenze di servizi e la predisposizione dei decreti autorizzativi, dei quali il parere rappresenta solo una parte.

Nell'attuale formulazione dello schema di decreto di riorganizzazione l'attività della Direzione generale per le valutazioni ambientali si limiterebbe invece al solo supporto alla Commissione VIA e VAS da una parte ed a quella IPPC dall'altra. Si ritiene quindi nel complesso **estremamente riduttiva** la visione che emerge dalla bozza di regolamento, soprattutto in quanto prospetta con tutta evidenza un ulteriore ed ingiustificato avvilito delle professionalità presenti nell'Amministrazione, che vedrebbero ridurre il proprio ruolo ed apporto al mero supporto logistico e di segreteria alle Commissioni, alle quali invece sembrerebbero essere impropriamente attribuiti compiti dell'Amministrazione.

Si propone pertanto di modificare l'art.7 così come di seguito riportato:

- a) attività ed adempimenti tecnici relativi alle procedure VAS e VIA compreso il relativo supporto alle Commissioni tecniche del Ministero;
 - b) attività ed adempimenti tecnici relativi alle procedure IPPC compreso il supporto alla relativa Commissione;
- 3) Nel vigente regolamento del MATTM (DPR261/03) la lettera d) dell'articolo 5 indicava: "d) attività relative all'ecolabel-ecoaudit, di cui alla legge 25 gennaio 1994, n. 70, al sistema comunitario di ecogestione ed audit (EMAS), di cui al regolamento CE n. 761/2001, nonché **alla promozione di tecnologie pulite** e sistemi di gestione ambientale, ivi compresa la promozione del marchio nazionale".

Nel nuovo Regolamento viene esplicitata una nuova competenza alla lettera g) "esercizio delle competenze previste dalla legislazione in materia di acquisti pubblici verdi". Con l'eliminazione delle parole evidenziate "**alla promozione di tecnologie pulite**" alcune importanti attività attualmente svolte dalla Divisione VIII della direzione SA non trovano un adeguato riferimento nella bozza di regolamento. Si tratta in particolare delle attività che rientrano nell'ambito della "Politica Integrata di Prodotto" (Comunicazione della Commissione UE del giugno 2003) tra cui rientra anche l'attività relativa al "Piano d'azione nazionale sugli "acquisti verdi", ma anche tutti quei temi che riguardano gli strumenti relativi al ciclo di vita dei prodotti (LCA, promozione delle tecnologie e dei cicli produttivi puliti, progettazione ecologica dei prodotti, ecc).

A questi temi sono fortemente legati gli strumenti come EMAS, che riguarda la certificazione ambientale dei sistemi di gestione ambientale delle organizzazioni e L'Ecolabel, che riguarda la promozione e la certificazione dei prodotti e servizi che rispondono a livelli di qualità ambientale di eccellenza. In questo modo le competenze rimaste nella Direzione **risultano fuori contesto**, scollegate dagli

altri temi a cui fanno riferimento (quello della Politica integrata di prodotto o quello del Consumo e Produzione sostenibile). Si propone di integrare tali temi nelle competenze della Direzione generale per le valutazioni ambientali o spostare per intero le competenze sulla certificazione ambientale e sugli acquisti verdi nella Direzione generale per lo Sviluppo sostenibile dove troverebbero qualche connessione in più con le altre tematiche.

- 4) Con riferimento all'art.7 lettera h): il rischio da incidente nucleare non rientra tra le competenze del Ministero dell'Ambiente, in quanto è escluso dall'applicazione della direttiva "Seveso"; pertanto si propone di eliminare le parole "nonché dall'inquinamento da radiazioni ionizzanti sotto il profilo del rischio industriale";

Art. 8 (Direzione generale degli affari generali e del personale)

- 1) Dalla relazione allegata allo schema di decreto si ricava che le direzioni tecniche non dovranno più occuparsi della gestione del personale, che verrebbe demandata totalmente alla competenza della direzione del personale. Ciò non trova puntuale riscontro nel testo del decreto dal cui manca la corretta esplicitazione della competenza relativa alla gestione delle presenze e delle assenze del personale (rilevazione entrate e uscite, visite fiscali ecc.), attualmente gestita autonomamente da ogni singola Direzione. Il testo andrebbe quindi integrato con la previsione di un'apposita voce, che potrebbe essere così formulata: ART. 8 lettera b) gestione del personale, ivi compreso il trattamento giuridico economico, le attività di rilevazione delle presenze e di controllo fiscale sulle assenze per infermità.

ART. 10 (Dotazioni organiche)

- 1) Si richiede che venga completato il comma 3 mediante un esplicito richiamo al fatto che trattasi di materia oggetto di contrattazione integrativa, così come previsto dall'art. 7 del CCNL 2006/2009 per l'individuazione dei profili professionali.
- 2) Infine relativamente alla allegata tabella relativa alla dotazione organica del personale dirigenziale (tabella B, art. 10 comma 2), si propone di riportare la dotazione organica secondo il sistema di classificazione previsto dall'Art. 6 del CCNL 2006/2009.

Resto a disposizione per ogni utile approfondimento/delucidazione.

Distinti saluti.

Roma, 27 novembre 2008

La coordinatrice naz.le FPCGIL Ambiente

Maria Letizia Sabatino




Coordinamento Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare

Oggetto: BOZZA DI REGOLAMENTO DI ORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO

Il Ministero è stato “costruito” nel corso degli ultimi 15 anni per approssimazioni successive, sia perché “nuovo” rispetto alle amministrazioni tradizionali, sia perché l’evoluzione della normativa europea ha richiesto e richiede tuttora l’adeguamento delle legislazioni e della organizzazione nazionali e regionali.

In questo processo è stato decisivo il contributo del personale, dirigenziale e non, di ruolo e precario, reclutato dal Ministero e proveniente da amministrazioni e situazioni diverse, che si è confrontato con sfide nuove per l’amministrazione sia a livello nazionale che internazionale, assicurando elevati livelli di competenza ed affidabilità nonostante una diffusa condizione di precarietà.

Oggi il Ministero può contare su “nuclei di competenza” che rappresentano una risorsa preziosa per l’Amministrazione, sia perché sono in grado di garantire la continuità della gestione delle complesse responsabilità affidate al Ministero, sia perché possono costituire la struttura di riferimento per la formazione dei nuovi quadri amministrativi e tecnici per il governo dell’ambiente.

Una nuova organizzazione, incapace di conservare e valorizzare le risorse umane che hanno costruito il Ministero, è senza prospettiva.

Occorre valorizzare le esperienze e competenze già acquisite, e le risorse umane cresciute attraverso il lavoro nel Ministero.

In riferimento e ad integrazione della bozza sul Regolamento del Ministero, si trasmettono di seguito alcune osservazioni per una organizzazione del Ministero snella e funzionale che dovrebbe essere adeguata alla cultura europea dell’ambiente ed alle sfide ambientali globali, e nello stesso tempo dovrebbe assicurare la valorizzazione delle esperienze già acquisite e delle risorse umane cresciute attraverso il lavoro nel Ministero.

La Bozza di Regolamento riguarda l’articolazione delle funzioni ed attività dei soli uffici di livello dirigenziale generale, incluso l’ufficio del Segretario generale. Dovrà quindi far seguito un altro Regolamento degli uffici di diretta collaborazione.

Le Direzioni generali, come previsto, passano da 6 a 5 ed il numero dei dirigenti di 1° fascia da 7 (compreso il Segr. Gen.) a 6, in attuazione dell’art. 7, comma 2, del D. L. 90/2008, nel testo coordinato con la legge di conversione n. 123 del 14 luglio 2008 (in G.U. n. 165 del 16 luglio 2008).

Meno motivata appare la drastica riduzione dei posti in organico del personale, in quanto, benché le direzioni generali siano state ridotte, per alcune i compiti risultano aumentati. Si pensi ad esempio alla rilevanza e molteplicità delle funzioni attribuite alla Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche che, oltre ad accorpate le

funzioni attualmente svolte dalle Direzioni "Qualità della vita" e "Difesa del suolo", viene ora ad assumere nuovi ed importanti compiti in materia di definizione di misure per la localizzazione e gestione dei siti di eliminazione dei rifiuti radioattivi e delle scorie nucleari, per la prevenzione del rischio di esposizione alle radiazioni ionizzanti e per la messa in sicurezza ed il risanamento dei siti ove sussistono sorgenti di radioattività.

Tale Direzione esercita inoltre il compito di proporre al Presidente del Consiglio dei Ministri i decreti di approvazione dei metodi e criteri per la verifica ed il controllo dei Piani di bacino idrografico e dei Piani medesimi, nonché tutte le competenze in materia di difesa del suolo e di coordinamento della pianificazione di bacino elencate nell'art. 58 del D. Lgs. 152/2006, tra cui la redazione della relazione sull'uso del suolo da allegare alla relazione sullo stato dell'ambiente.

Tali competenze, che risultano particolarmente cruciali oggi in relazione alla novità legislativa, derivante dall'attuazione della Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, della creazione dei distretti idrografici previsti dall'art. 64 del D. Lgs. 152/2006 e della redazione dei relativi piani di bacino previsti dall'art. 65 del 152/2006, adempimenti questi che rimangono tuttora del tutto inattuati malgrado le procedure di infrazione aperte dalla Commissione Europea, richiederebbero uno stretto collegamento tra il Ministero dell'ambiente e le Autorità di bacino, tuttora sopravvissute nel loro status precedente per effetto di un Decreto legislativo, correttivo del 152/06, di proroga di tali Organismi, emanato dal precedente governo.

La proposta di Regolamento di organizzazione non appare prevedere una struttura della Direzione generale adeguata a sostenere lo svolgimento di tali nuovi compiti.

Discorso analogo andrebbe fatto per la Direzione generale Protezione della natura e del mare, che al momento gestisce con risorse umane ed organizzative del tutto insufficienti le numerose procedure di infrazione alle Direttive *Habitat* ed *Uccelli selvatici* ed i cui 10 uffici attuali è previsto scendano a 6.

La diminuzione più drastica nel numero degli uffici si registra nella "Direzione generale per le valutazioni ambientali", con un calo da 10 a 5 divisioni.

Uniche Direzioni generali che vedono aumentare il numero degli uffici sono la "Direzione generale affari generali e personale" (da 7 a 8 e questa O.S. propone la riduzione da 7 a 6) e la "Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, il clima e l'energia" (da 6 a 7).

Una prima osservazione inerente l'opportunità di accorpate in un'unica Direzione generale funzioni attinenti materie tra loro affini o contigue e che spesso trovano un unico interlocutore nella Commissione europea, riguarda i settori tra loro concorrenti della prevenzione dell'inquinamento atmosferico, della lotta all'effetto serra ed ai cambiamenti climatici e delle misure per la protezione dell'ozono stratosferico, che considerazioni di efficiente utilizzo delle risorse umane e del patrimonio conoscitivo suggerirebbero di attribuire alla stessa Direzione generale.

In riferimento all'art.5, lettera q), della bozza di regolamento di organizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, si fa presente che nell'ambito del Ministero operano il **Centro Operativo Emergenze in mare**, quale "**Focal point**" nazionale, ai sensi dell'ex art.34 della Legge n.979/82, ed il **Sistema Difesa Mare (Si.Di.Mar.)** in stretto contatto tra loro, per tutto quanto concerne i dati ambientali marini e la sicurezza dell'ambiente marino. Inoltre il personale ad essi assegnato è allertabile h/24.

Ciò scaturisce dal fatto che, in caso di inquinamento marino o di imminente pericolo di inquinamento, il Centro Operativo Emergenze in mare tra le competenze ad esso attribuite, deve porre in essere le seguenti attività:

- Valutazione dello spostamento e dello spandimento della macchia inquinante, tenendo conto della direzione e della corrente del mare, nonché della direzione e della forza del vento e del tipo di idrocarburo;
- Pianificazione e coordinamento degli interventi operativi, per le attività di bonifica, svolti da soggetti privati in rapporto convenzionale o concessorio;
- Autorizzazioni all'impiego di unità navali specializzate per il recupero delle sostanze inquinanti dalla superficie marina;
- Autorizzazioni all'utilizzo di attrezzature antinquinamento (barriere galleggianti, barriere assorbenti, prodotti disinquinanti, ecc.);
- Contatti con il coordinatore dei mezzi navali della società contraente;
- Controllo delle rotte programmate, contrattualmente previste, delle unità navali in convenzione mediante postazione "workstation" collegata ad un GPS satellitare che aggiorna, ogni 15 minuti, la posizione del mezzo navale.

Naturalmente, la tipologia degli interventi va assolutamente calibrata rispetto alla peculiarità dell'area marina interessata (es: diverso l'intervento necessario se il fondale è sabbioso o scoglioso, diverso ancora se c'è Posidonia o altri eco-sistemi di particolare pregio, diverso ancora se in presenza di un maggiore o minore tasso di composizione della qualità delle acque marine coinvolte).

Alla luce di quanto sopra, ne deriva che il Sistema Difesa Mare (Si.Di.Mar.) è essenziale in quanto fornisce gli elementi necessari, ai fini del controllo dell'evoluzione di una situazione di inquinamento, quali:

- Acquisizione di cartografia di dettaglio dello sviluppo delle coste italiane, della morfologia e batimetria, dei fondali per ciò che attiene le profondità, della tipologia dei fondali e delle coste;
- Rappresentazione grafica delle riserve marine, le relative zonazioni ed acquisizione delle informazioni di dettaglio in merito a tutti i parametri di interesse ai fini della tutela ambientale dell'area;
- Acquisizioni dati sul monitoraggio delle acque marine e degli eco-sistemi.
- Acquisizione ed elaborazione delle informazioni relative alle praterie di Posidonia presenti nelle acque nazionali con rappresentazione delle stesse su video grafico.

Premesso quanto sopra, la lettera q) di cui all'art.5 della bozza sopra citata andrebbe riformulata in "programmazione, coordinamento ed interventi in caso di inquinamento marino (Centro Operativo Emergenze in Mare), con l'ausilio anche di supporto informatico (Sistema Difesa Mare), con l'attivazione di mezzi specializzati per l'intervento antinquinamento e valutazione degli effetti conseguenti all'esecuzione dei piani e progetti".